



# Macrico: allarme verde



## Questa settimana

### Questo è solo l'inizio

G. Manna, pag. 2

### Movimentismo di Schlein

A. Aveta, pag. 2

### Il perdono non cambia

G. C. Comes, pag. 3

### Macchie di Caffè

U. Sarnelli, pag. 3

### Nomofobia

N. Melone, pag. 4

### Donne

L. Ghidelli, pag. 6

### Brevi

V. Basile, pag. 6

### Il Milione

G. Di Fratta, pag. 7

### BCC: la banca diversa

A. Cannolicchio, pag. 8

### Le parole sono importanti

S. Cefarelli, p. 9

### Il mito e la storia

F. Corvese, p. 10

### Chicchi di Caffè

V. Corvese, p. 11

### LIBERI

M. Attento, p. 11

### I versi delle mitiche ...

M. L. Panaro, p. 12

### Non solo aforismi

I. Alborino, p. 12

### Era già tutto previsto

R. M. Russo, pag. 13

### Maturità e modernità

A. Castiello, pag. 14

### Live!

P. Russo, pag. 16

### Pentagrammi di Caffè

A. Losanno, pag. 17

### S. Leucio: sostituzione ...

G. Civile, pag. 18

### Pianeta fiction

G. Vitale, pag. 18

### Le erbe del Carolino

L. Granatello, p. 19

### La bianca di Beatrice

M. B. Crisci, pag. 20

## Accoglienza: fra il dire e il fare ...

### LE VITE DEVONO ESSERE SALVATE ED ACCOLTE

Rafforzare la solidarietà e rilanciare  
la buona accoglienza a Caserta.

Come ci si può proteggere dalla pioggia di  
disumanità del DL Cutro?

Cosa è possibile fare sui territori per  
costruire solidarietà contro tutto questo?

**Ognuno può fare la propria parte.**

I comuni possono fare ancora tanto per  
costruire un'alternativa a tutto ciò.  
Possono realizzare percorsi di buona accoglienza  
grazie alla rete nazionale S.a.i. (ex SPRAR)

**Il Comune di Caserta cosa aspetta  
a riattivare questo progetto?**



Presidio antirazzista  
**Sabato 24 giugno 2023 alle 10:00**  
Piazza della Prefettura  
Caserta

Questo  
è solo  
l'inizio



## Il movimentismo di Schlein

La settimana scorsa Schlein è passata da una manifestazione all'altra. Dal Gay Pride di Roma alla manifestazione "Basta Vite Precarie" organizzata da Conte. Un'immagine di movimentismo secondo la natura propria di Schlein, che dimostra di stare a suo agio nei movimenti, dove dà il meglio di sé. Non è possibile sfuggire al ritratto che Concita De Gregorio in un suo recente articolo ne fa: «figlia, per formazione e anagrafe, della tradizione dei movimenti, del dibattito stremante e collegiale, del confronto in assemblea territoriale». Anche «dal punto di vista del lessico padroneggia una serie di circonlocuzioni in uso appunto nei collettivi, frasi talmente generiche e larghe da contenere tutto e non dire niente». Al Gay Pride di Torino Schlein ha partecipato in prima fila al corteo. «Sono qui - ha detto - perché è importante e giusto esserci. La destra non ci riporterà indietro». «Il Pd sarà sempre nei luoghi della tutela e della promozione dei diritti Lgbtq+».

**Ma il movimentismo non sembra portare fortuna a Schlein.** La sua partecipazione alla manifestazione dei 5S ha provocato un'esplosione di critiche. È stata definita un errore. Il consigliere della Regione Lazio Alessio D'Amato, ex assessore alla Sanità e anche candidato alla presidenza della Regione, ha dato le dimissioni dall'Assemblea nazionale del Pd. «È stato un errore politico partecipare alla manifestazione dei 5 Stelle. Non mi ritrovo in questa linea politica», ha scritto D'Amato. A colpire sono state le dichiarazioni di Conte e Ovadia sulla guerra in Ucraina e poi i farneticamenti di Grillo dal palco su "brigade di cittadinanza" e "passamontagna". «Siamo dormienti, basta poco per risvegliarsi». «Fate le brigade di cittadinanza e reagite mettendo il passamontagna. Mettete a posto i marciapiedi, le aiuole e i tombini, reagite, fate il lavoro e scappate», così il garante Grillo. Forti le reazioni della base riformista. «Non posso non rimarcare la di-



stanza siderale da ciò che è stato detto sulla guerra di Putin all'Ucraina», ha commentato l'ex ministro Guerini. «La partecipazione alla manifestazione dei 5 Stelle è stato un errore», ha detto anche la vice presidente dem al Parlamento europeo, Pina Picierno, che ha aggiunto: «Unire le opposizioni è fondamentale. Ma intorno a cosa ci uniamo? Alle parole aberranti di Moni Ovadia sull'Ucraina o alle farneticazioni di Beppe Grillo sui passamontagna?».

**Alla direzione del Pd Schlein si è difesa e lanciato avvertimenti** a chi si oppone. «Alle ultime amministrative abbiamo perso, c'è stato un forte psicodramma attorno a questa sconfitta». «Non vinciamo da soli, che vuole anche dire che non abbiamo perso da soli. Non pensiamo di essere autosufficienti, servono delle sinergie con le altre forze alternative alla destra», ha spiegato e ha chiamato il partito a una "estate militante", di mobilitazione «su tutta l'agenda per l'Italia e l'Europa», «che ci porti su tutte le strade, tra la gente, raccogliendo i bisogni e proponendo soluzioni concrete». Poi l'avvertimento alla minoranza: «Se a qualcuno questa linea non piace lo ammetta e non trovi altre scuse». «A chi alimenta il giochino del logoramento dei segretari, dico che non funzionerà, mettetevi comodi, sono qui per restare e fare ciò che hanno chiesto gli elettori delle primarie».

(Continua a pagina 4)

Giovanni Manna

sara  
assicurazioni



Agenzia di Casagiove  
Gesualdo Antonio

Via Recalone 8 ~ CASAGIOVE ~ Tel. 0823 464515

# Il perdono non cambia il passato, ma amplia il futuro

*Solamente chi è debole ricorre alla vendetta. L'animo forte perdona, e la facoltà di perdonare è il privilegio di chi ha subito ingiuria.*

Kahlil Gibran



**Non è uno dei termini più usati.** Non sembra essere di moda. Il confronto con la sua essenza resta relegato in fondo alle nostre coscienze e ai nostri pensieri.

Sappiamo che è la risposta alle rabbie, ai rancori, ai risentimenti, alla ricerca di vendetta che ci rodono dentro. Sappiamo che è l'antidoto al veleno che tormenta l'umanità. Ma confrontarci con esso è difficile. Fare i conti con l'idea del perdono, provare ad accettarlo come possibile risposta alta alle offese subite è una sfida vera con se stessi, con i propri pregiudizi, le proprie debolezze, l'altalenare tra le miserie e le grandezze dell'esistenza contraddittoria della nostra povera umanità.

**L'offesa procura dolore,** innesca la reazione della difesa, ma anche quella della vendetta. La spirale dolore/vendetta è l'inizio del male. Quel male che percorre le strade del mondo fino a riempirle di insopportabile violenza, di sopraffazione, di ingiustizia, di discriminazione, di morte. Quel male che d'istinto proviamo a contrastare col male. Com'è triste constatare il tormento di chi male ha ricevuto e di quel male fa costante, ossessiva rievocazione, rendendo la propria esistenza ancor più impregnata di dolore. Com'è triste fare i conti con la voglia di vendetta per il torto subito che, nell'attesa si realizzi, rende la vita un co-

cervo di rancori e di rabbia, un'ira sorda e funesta e una volta realizzata non porta il sollievo sperato e non esclude l'apertura di un nuovo conto con i sensi di colpa.

**Perdonare** non è una naturale risposta all'offesa. Il perdono è letto come contrario alla giustizia confondendo e incrociando due piani che non sono destinati a incrociarsi. Il perdono è altro, ha senso dentro le valutazioni, i sentimenti, le emozioni che l'offeso si porta dentro. La strada difficile che esso percorre per giungere a essere accettato pienamente non collide con quella che compie il sistema giudiziario nei confronti di un reo. Basta girarsi intorno per prendere atto che esiste una giustizia che non si accompagna al perdono e il perdono che prescinde dalla giustizia.

**Molte delle ragioni** che impediscono al perdono di farsi strada nelle coscienze degli offesi sono istintive, non ragionate, e contengono incrostati pregiudizi. «Devono soffrire per quel che hanno fatto, provo ancora rancore, non riesco a dimenticare, il perdono è per i deboli». Frasi pronunciate da chi soffre l'offesa, frasi che mostrano la spirale che risucchia e si trasforma in pri-

gione. La scelta di non perdonare fondata sulla convinzione che tenersi stretto il perdono e non concederlo è una forma sottile di punizione per l'altro ha effetti del tutto contrari. Nella realtà chi vuole punire resta punito. Punito dalla tortura che produce la voglia di punire, dalla perdita di serenità, da una vita che perde la bellezza del sorriso. Provare rancore e non riuscire a dimenticare è il punto di partenza. Il perdono richiede un percorso durante il quale ci si confronta con se stessi; un percorso in salita, l'unico che porta in alto e genera crescita interiore.

**Non dimenticare** non è un ostacolo al perdono. La dimenticanza è approdo non volontario, il perdono è, invece, decisione consapevole; troppo facile, se si verificasse, la dimenticanza, molto difficile il ricordo del dolore letto con gli occhi e la coscienza piena e nuova della grandezza del perdono. «Solamente chi è forte è capace di perdonare. Il debole non sa né perdonare né punire» dice Gandhi. Dunque, il perdono richiede di diventare grandi e forti. Nella vi-

(Continua a pagina 5)

## INTERROGATIVI INUTILI, STRANI E UN PO' DIVAGANTI

**Canone sì, canone no.** Ho già scritto, non molto tempo fa, che, nonostante le finte minacce di alcuni politici (Fini, Salvini), il canone Rai non può essere abolito. Per abolirlo ci vorrebbe una legge che nessun partito politico vuole, per non infastidire i "poteri forti". Allora la palla passa a noi utenti. Ribelliamoci. Non potendo perché il canone ci viene preso sulla bolletta dell'energia, facciamo mettere, sui nostri apparecchi televisivi i sigilli per i canali Rai.

**Trovo ingiusto, infatti,** pagare il canone, per una emittente (mi riferisco a tutte le reti Rai) il cui palinsesto, per circa il 90% delle ore di trasmissioni, è fatto di repliche di repliche di repliche e così via. Mi infastidisce pagare il canone per arricchire tre mediocri conduttori che, da oltre un trentennio, non sono capaci di rinnovarsi: Antonella Clerici va avanti con *Mezzogiorno di cuoco* e i soliti *talent*. Carlo Conti, fin da ragazzo, ci propina *I migliori anni*, e poi *I migliori anni estate*, *I migliori anni invernali* e ancora *I migliori anni secondo mia nonna*, che alterna, udite udite, con *Tale*



e quale *show* con tutte le varianti possibili. Amadeus ci deprime con *I soliti ignoti* che alterna con i pacchi di *Affari tuoi*. Voglio essere buono e vi risparmio Milly Carlucci.

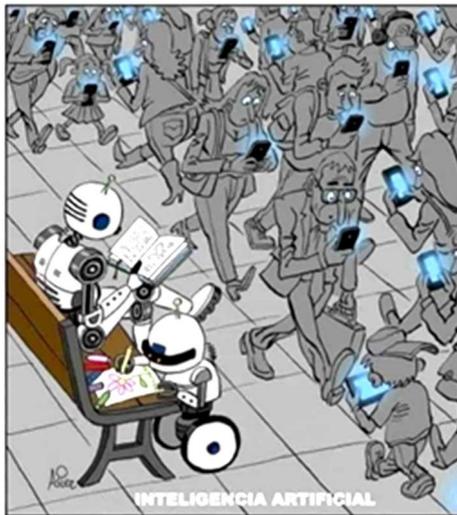
**I programmi scientifici, culturali, di divulgazione** (*Sapiens*, *Generazione Bellezza*, *Via dei Matti*, giusto per fare qualche esempio) sono tutti in replica: sapere come era la vita

sul nostro pianeta un milione di anni fa me lo hanno spiegato lo scorso anno, l'anno prima e l'anno precedente. Credo che possa bastare. Tu caro direttore cosa ne pensi?

**Ormai l'intero anno** è cadenzato dalle tante "giornate mondiali del..." e allora, caro direttore ti chiedo: C'è una vaga possibilità di istituire la "giornata mondiale degli imbecilli"? Una pubblicità di una nota marca di birra mostra ragazzi che si ubriacano, che vomitano, che frantumano bottiglie e quant'altro. Ti sembra una pubblicità da trasmettere in televisione? Che segnale vogliamo dare ai nostri giovani? E, a proposito di giovani, quattro cretini ammazzano un bimbo di 5 anni. Vogliamo continuare a giustificare questi giovani delinquenti?

**Umberto Sarnelli**

## Nomofobia



**Mobile phone**, ovvero telefono mobile, è il vocabolo inglese per quello che noi italiani chiamiamo *telefonino* o *cellulare*. Confesso che entrambi i nomi italiani mi hanno sempre fatto sorridere: il primo perché l'attuale evoluzione dell'oggetto ha dimensioni anche notevoli, i più sofisticati non entrano nelle tasche dei pantaloni o di una giacca; il secondo perché quel termine significa "costituito di cellule" oppure indica da noi anche gli automezzi usati dalle forze dell'ordine per il trasporto dei detenuti. I più evoluti, veri e propri computer, si chiamano oggi *smartphone*, telefoni intelligenti con un proprio sistema operativo che gestisce funzioni multimediali e app. Un oggetto molto sofisticato e di grande utilità. Purtroppo, però, lo *smartphone* sembra aver preso il sopravvento sull'essere umano. Durante la notte invece di dormire, camminando a piedi per strada, guidando l'automobile, a passeggio o al ristorante in dolce compagnia e addirittura a teatro o in una sala cinematografica durante la proiezione di un film, molte persone sono indaffarate con il proprio *smartphone*, isolate dal contesto, dalla compagnia e spesso pericolose per sé e per gli altri.

**In particolare i giovani:** si danno appuntamento e si incontrano, ma ciascuno poi trascorre buona parte del tempo rapito dal proprio telefono. Tutti trascinati in un mondo virtuale, dove i social diventano il "non luogo" preferito per incontrarsi. Tutti a farsi *selfie*, autoscatti da postare sui social, tutti a riprendere di tutto, preferendo spesso videoregistrare un fatto grave invece di soccorrere persone in pericolo. Alcuni specialisti in Psichiatria, studiando il rapporto che i giovani hanno con lo *smartphone*, sostengono che «il ciclo veglia-sonno dell'essere umano viene turbato sottoponendo l'individuo nottetempo alla luce intensa dello *smartphone*. Da qui l'insonnia e quindi la stanchezza diurna e i riflessi negativi sull'umore».

**Ci sono anche altri rischi.** I motori di ricerca tipo Google rispondono rapidamente a qualsiasi domanda e sofisticati software, i cosiddetti *chatbot* tipo ChatGPT sono in grado di scrivere relazioni tecniche, testi, racconti, poesie, canzoni, di dipingere e sostenere una conversazione con gli esseri umani su qualsiasi argomento. A che serve allora leggere, studiare, riflettere e rielaborare nozioni e informazioni, se all'occorrenza attivando il proprio *smartphone* e utilizzando un motore di ricerca si trova ... ➔

## IL MOVIMENTISMO ...

(Continua da pagina 2)

**Tuttavia le acque del partito restano agitate.** In Direzione la segretaria non è riuscita a convincere più di tanto, mentre anche da parte della maggioranza sono venute osservazioni sulla necessità di trovare luoghi di confronto. Il partito non è movimento, ha detto Bonaccini nel suo intervento. «Se gestione unitaria deve essere, si discute di più e meglio di quanto fatto finora, perché un grande partito, che è altra cosa da un movimento, solo così si tiene». Per Orfini «la prima che deve dare una mano a se stessa e al Pd è la segretaria con una gestione più collegiale e dando più impulso all'iniziativa del partito». «Ora diamoci un metodo», ha detto lo stesso rappresentante della maggioranza Provenzano. «Non mi sono mai piaciuti i camineti, ma dobbiamo trovare luoghi dove maturino democraticamente le decisioni. La nostra comunità è un patrimonio di cui prenderci cura. Perché senza di questo, nessuna alternativa è possibile».

Sarà come ha scritto sulla *Stampa Lucia Annunziata*, che «Al fondo della difficoltà del Pd sembra esserci piuttosto il fatto che sotto lo stesso nome vivano in questo momento due esperienze, che hanno in comune molto poco in termini di identità: un movimento, quello di Schlein, derivante da un voto vasto ma esterno al partito; e un partito che possiede le chiavi di una immensa eredità di un secolo finito». Fatto sta che la segretaria rischia di approfondire le differenze anziché mediarle e sintetizzarle. «Ho ricevuto un mandato chiaro, ricostruire una identità chiara del partito, che ci renda riconoscibili. Se si tenta di rappresentare tutto e il contrario di tutto si rischia di non rappresentare nessuno e lasciare spazi agli altri», ha detto Schlein nella sua relazione. Ma come ha osservato anche Lina Palmerini del *Sole 24 Ore* all'identità bisogna coniugare l'apertura verso le minoranze, la capacità di rappresentare «quella fetta di elettorato» del Pd, che va oltre «la piattaforma presentata alle primarie».

**Massimo Giannini parla del «Pd di Elly in un limbo».** «Partecipando al corteo dei ri-

voluzionari alle vongole la segretaria ha fatto esplodere definitivamente le contraddizioni interne al suo partito». «Quello della partecipazione alla manifestazione pentastellata - dice il direttore della *Stampa* in suo podcast - è solo l'ultimo di una lunga serie di incidenti, dall'intervista a *Vogue*, in cui annunciava la sua passione per l'armocromia, non proprio un esempio di militanza necessaria e opportuna, per ristabilire il sentimento strappato con il popolo della sinistra», «al dibattito parlamentare sull'Ucraina», alla «sua diserzione dall'Emilia dopo l'alluvione, presentandosi troppo tardi nei luoghi del disastro». «Da ultimo la disfatta alle amministrative». «Dunque una lunga sequela di incidenti, infortuni, contraddizioni, mosse sbagliate, fatte non fatte. Insomma tutto ciò ha trascinato il Pd in un limbo inquietante rispetto al quale o Schlein cambia pagina e da una svolta a questo partito oppure anche lei diventerà l'ennesimo astro nascente e poi declinante della storia dei riformisti italiani».

**Armando Aveta**

**L'APERIA** Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia società editrice s.r.l.

Codice fiscale e p. IVA 02416060610

Registro Imprese di Caserta n. 180674/97

Capitale sociale € 10.000,00

Testata iscritta  
al Registro  
dei Periodici  
del Tribunale  
di Santa Maria  
Capua Vetere  
il 7 aprile 1998  
al n° 502

*il Caffè*

Direzione e redazione: Piazza Pitesti 2, Caserta  
0823 279711 [ilcaffe@gmail.com](mailto:ilcaffe@gmail.com)

Stampa: *Depigraf*, Via Cifarelli 14, Casolla, Caserta

Direttore Responsabile  
**Alessandro Manna**

Direttore Editoriale  
**Giovanni Manna**

Direttore Area Marketing  
**Antonio Mingione**

una risposta a qualunque domanda o dubbio e a un *chatbot* si può chiedere di produrre una relazione su qualunque tema.

**All'uso di questi telefoni** sembra legata una nuova patologia, la *nomofobia*. Il vocabolo *NOMOPHOBIA*, in italiano *nomofobia*, è l'abbreviazione di *NO MO(bile phone) PHOBIA* ed è stato coniato dagli inglesi per indicare «la paura, il terrore di non avere con sé il telefono, di averlo smarrito o di rimanere sconnessi dalla rete internet, quindi dai social». Questa paura spinge le persone nomofobiche, specialmente i giovani, a diventare schiave del proprio smartphone, vittime di una vera e propria dipendenza, come il fumo o le droghe.

**Una ricerca** commissionata nel 2008 dal dipartimento per la telefonia delle Poste del Regno Unito (UK) a *YouGov* (società internazionale di ricerche di mercato e analisi dei dati basata su Internet) ha concluso che soffre di *nomofobia* il 53% degli utenti di telefonia cellulare del Regno Unito. Il *Los Angeles Times* ha riportato recentemente che le persone di età compresa tra i 18 e i 24 anni tendono ad essere le più *nomofobiche* (77%), seguite dalle persone di età compresa tra i 25 e i 34 anni (68%). Ricercatori della canadese McGill University hanno classificato i primi 24 paesi con la maggiore dipendenza da smartphone: al primo posto c'è la Cina, all'ultimo la Germania e all'undicesimo posto si colloca l'Italia. Già nel 2014 Nicola Luigi Bragazzi e Giovanni Del Puente, ricercatori presso le Università di Parma e Genova, avevano proposto di inserire la *Nomofobia* nel *Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali*.

**Lo sviluppo tecnologico** è parte importante della storia umana e ha contribuito a un netto miglioramento della qualità della vita. Già gli ominidi oltre tre milioni di anni fa costruivano e utilizzavano strumenti di pietra per potenziare le proprie abilità. Così lo *smartphone* è una tecnologia straordinariamente utile o straordinariamente dannosa, tutto dipende da chi e come lo usa. Naturalmente non bisogna demonizzare questo gioiello tecnologico, esistono libri ottimi e libri indecenti, libri utili e libri dannosi, non per questo si devono abolire o vietare i libri. La scelta dipende dal lettore. La *nomofobia* mostra, però, chiari segni di potenziali pericoli: uno strumento che domina l'umano, ne modifica le abitudini di vita diventando indispensabile, uno strumento che indebolisce alcune abilità perché le surroga, infine uno strumento che può dare risposte sbagliate e notizie false, orientando subdolamente le persone. Il fenomeno sta diventando un'emergenza mondiale e a questa sindrome sembrano collegati la fobia sociale, il disturbo da attacchi di panico dovuti alla disabitudine al confronto con la vita reale e le sue complessità. E allora? Forse, accanto agli studi scientifici della patologia, sarebbe il caso di parlarne a scuola e creare centri di ascolto per terapie di gruppo e studiare metodi per suggerire ai cittadini, in primis alle famiglie e ai ragazzi, l'uso corretto di questa come di ogni altra tecnologia.

**L'essere umano deve dominare le macchine** non diventarne schiavo. *Bacone* (Francis Bacon, Londra 1561-1626) nel racconto utopico *New Atlantis* afferma «I veri e legittimi obiettivi della Scienza sono dotare la vita umana di invenzioni e ricchezze, procurando all'uomo comodità e benessere». Ecco, la scienza deve procurare comodità e benessere e rispondere al nostro eterno bisogno di capire. Riprendiamo il controllo della nostra umanità prima di diventare automi guidati dall'Intelligenza Artificiale, prima che gli evolutissimi androidi, robot sempre più simili agli umani, prendano lentamente il sopravvento.

Nicola Melone

## IL PERDONO ...

(Continua da pagina 3)

ta, nel quotidiano agire di ognuno è possibile subire o anche compiere del male. Questo connotato della umanità impone il pensiero presente del perdono.

**Perdonare è difficile, ma indispensabile.** Il perdono non è pratica superficiale, scadrebbe nella ipocrisia, perciò la sua ricerca impone un viaggio nella storia personale di ognuno, a volte da riscrivere, una sensibilità umile per ricercare l'immedesimazione con l'altro e una apertura alla dimensione trascendente e anche religiosa. Il perdono è circondato di negatività. Il Cristo aveva perdonato, ma era il Cristo. Gli uomini trovano più semplice l'occhio per occhio, dente per dente; è più consono alla pochezza e al male. Invece, se si riuscisse a intendere il senso profondo e vero del perdono, si vedrebbe chiaro che esso è una delle più grandi ed efficaci protezioni che l'umanità può utilizzare per contrastare il male e tutto quanto da esso deriva. In tanti, nonostante si possa pensare il contrario, sono tormentati dai sensi di colpa. In tanti si tormentano per il male subito, vivono nel rancore e nella rievocazione costante di esso, rendendo invivibile la vita propria e di coloro che li circondano, li amano, di loro hanno bisogno.

**Col perdono**, raggiunto finalmente, vissuto come atto di libertà, si pone fine al tormento, si spezzano le catene con le quali ci si è incatenati, si ritrova la vita che sembrava destinata a non essere vissuta, si cancella una immensa quantità di dolore, si disinnescano rabbie e rancori pronte a produrre nient'altro che male. Credo sia un bene, un gran bene non continuare a giudicare, dentro di noi, i comportamenti d'altri dai quali ci è derivata delusione, senso di tradimento, ingiustizia, danno, dolore; non cercare sempre la rivincita e il pareggio dei conti, provare, finalmente diventati grandi, umani, toccati da pietas, a rompere il bozzolo senz'aria e senza sole nel quale ci eravamo rinchiusi.

G. Carlo Comes



**TTICA  
OLANTE**

**Dal 1976 al  
Vostro Servizio**



**Optometria  
Contattologia**

New

**Sistema digitale  
per la lavorazione  
degli occhiali**

**Via Ricciardi 10, Caserta**

**TeleFax: 0823 320534**

 **3899262607**

**www.otticavolante.com**

**info@otticavolante.com**



### 3. Suffragette e prime vittorie

Il patriarcato ancora oggi è controllo istituzionalizzato, dalla politica, all'economia, alla cultura, alla religione, che attribuisce potere e privilegi ai maschi. È talmente radicato, atavico, intrinseco nella mentalità di tutti noi, che volendo risalirne alle origini, probabilmente si arriva all'antichità. Il primo ruolo delle donne, imposto da tale sistema di genere, è stato quello di merce umana, scambiata durante le transazioni matrimoniali, oltre che come schiava, serva; il termine è poi cambiato in moglie, ricordando che fino a pochi decenni fa, per l'Italia, di fatto non c'era differenza con gli altri due termini. Le donne dovevano occupare un posto inferiore. E basta! Utilizzo il passato ma dai numeri, dalla cronaca, dalle attività di tutti i giorni di tutte noi, emerge che il passato non è!

**Iniziano verso la fine del 1800**, in Europa, i movimenti volti a sensibilizzare e ottenere la parità dei diritti civili. Le donne che manifestano, in particolare per l'ottenimento del diritto al voto, vengono chiamate suffragette: iniziano anni di lotte, rivendicazioni, manifestazioni, proteste, anche violente, duramente represses con carcere e torture. Dobbiamo a queste donne le leggi, i diritti, i miglioramenti, le lente aperture mentali, il fatto che possiamo vestirci come ci pare, esprimerci, lavorare, studiare; tutto ciò oggi sembra ovvio, fino a pochi decenni o lustri fa non lo era affatto. Eroeine ci hanno fatto diventare proprio quelli che ci volevano ferme, zitte, sottomesse, schiave. Di seguito elenco alcune leggi che hanno portato alla parità legale della donna in Italia:

1945-46: Diritto al voto attivo e passivo (D lgs 23/45 e D lgs 74/46)

1963: Accesso ai pubblici impieghi (Legge 66/63)

1970: Divorzio (Legge 898/70)

1975: Riforma del diritto di famiglia (Legge 151/75)

1978: Aborto (Legge 194/78)

1977: Divieto di discriminazione, nell'accesso al lavoro, formazione professionale, retribuzione e qualifiche professionali (Legge 903/77)

1981: Abrogazione delitto d'onore e matrimonio riparatore (Legge 442/81)

2003: Attuazione direttiva UE 2002/78 divieto di ogni discriminazione (D lgs 216/2003).

2009: Introduzione reato atti persecutori/stalking (Legge 38/2009).

2021: Certificazione della parità di genere da parte delle aziende e controlli (Legge 162/2021).

Notizia di queste settimane la maggiore apertura alle donne anche in Vaticano.

**Rabbrividisco a pensare** che le leggi sulla famiglia e l'abrogazione del delitto d'onore e del matrimonio riparatore sono recentissime. A mio parere, nei casi in cui non erano costrette, cedute, vendute, ci voleva, da parte delle donne che si accingevano al matrimonio, un atto di fiducia negli uomini che stavano per sposare, o la necessità di uscire da situazioni familiari peggiori, o una mentalità maschilista che facesse accettare quello stato di fatto. Per continuare il percorso di cambiamento e onorare le donne che hanno combattuto con il loro corpo oltre che con le loro capacità, dobbiamo vivere assolutamente consapevoli che siamo tutti creature alla pari e, prima di tutto, dobbiamo esserne consapevoli noi donne.



**Nonostante i progressi** che ci sono ancora da fare in occidente soprattutto sul piano culturale, siamo comunque secoli avanti rispetto a una buona parte del mondo orientale. La situazione è estremamente drammatica, assurda, nei Paesi dove ancora non ci sono leggi o sono addirittura state annullate, come in Iran e in Afghanistan, per citare casi attuali. Significativa la notizia di inizi 2023 delle centinaia di bambine avvelenate in Iran per non farle andare a scuola, un avvelenamento mirato e non trasmissibile (per non contagiare i bambini e i padri?) proprio per bloccare la cultura, il risveglio delle coscienze, la sensibilizzazione al tema della parità di genere. Cina e India, detengono, invece, il primato mondiale di infanticidio femminile attuato tramite l'aborto selettivo o la morte causata alle neonate per avvelenamento, annegamento o malattie provocate. Ancora oggi, per quanto ci siano leggi leggermente migliorative, gli aborti selettivi sono pratica diffusa.

**È necessario, doveroso**, che nel Mondo non ci siano leggi discriminatorie ma di tutela, che l'accesso agli studi, alla cultura, al lavoro e alla possibilità di carriera siano aperti a tutti, per attuare un profondo cambio di mentalità.

3. Continua

## Brevi

**Venerdì 16 giugno.** Ci saranno anche tre casertani nella delegazione italiana selezionata dal Coni, composta da 330 atleti in totali, per i Giochi Europei in Polonia, che offriranno l'opportunità di qualificarsi per i Giochi Olimpici di Parigi nel 2024: Alessandra Mangiacapra (karate), Sirine Charaabi (pugilato) e Cassandro Tammaro (tiro a volo specialità skeet).

**Sabato 17 giugno.** Sarà visitabile fino a venerdì 30 giugno la rassegna Arte&Design, inaugurata giovedì 15 giugno al Quartiere Militare Borbonico di Casagiove, che vede esposte le opere di venti artisti.

**Domenica 18 giugno.** Si terrà sabato 24 giugno, a partire dalle ore 17.00, la seconda edizione del "Festival del Teatro sociale", nella villa comunale di Largo Rotonda a San Nicola La Strada.

**Lunedì 19 giugno.** Il Comune di Caserta annuncia che l'Istituto "Collecini-Giovanni XXIII" di San Leucio è pronto a riaprire.

**Martedì 21 giugno.** Per celebrare il centenario della Lilt (Lega italiana per la lotta contro i tumori), la sezione di Caserta ha organizzato, per mercoledì 5 luglio, l'evento "Lilt incontra arte, cultura e solidarietà", presso l'Hotel Pisani, alle ore 18.30.

**Mercoledì 21 giugno.** La Giunta di Caserta ha approvato il progetto che prevede la

realizzazione di un percorso ciclabile della lunghezza di oltre 11 km. L'opera rientra nell'ambito dei fondi del PNRR, in particolare nella misura riguardante il rafforzamento della mobilità ciclabile. Questo percorso, che si conetterà alle piste ciclabili già esistenti in città, collegherà le sedi universitarie di Caserta con la stazione ferroviaria.

**Giovedì 22 giugno.** Il Centro sociale ex capinificio e il Movimento migranti e rifugiati di Caserta organizzeranno sabato 24 giugno, alle ore 10.00, in Piazza della Prefettura, un presidio per costruire solidarietà sui territori verso i migranti, nuovamente sotto attacco in Europa.

Valentina Basile

# Le isole flottanti del Giappone



A una ventina di chilometri a largo di Nagasaki esiste una piccola isola conosciuta con il nome di Gunkanjima o “isola della nave da guerra”, a causa della sua forma che da lontano richiama quella di una corazzata militare. Gunkanjima era un’isola disabitata fino a quando nel 1810 vi fu scoperto un importante giacimento di carbone. Il gruppo industriale della Mitsubishi rilevò l’isola e iniziò lo sfruttamento del giacimento attirando così un gran numero di lavoratori che fece trasferire direttamente sull’isola.

Fu così che Gunkanjima si trasformò in poco tempo in una vera e propria città, con le sue vie intricate e i suoi alti edifici che si estendevano in verticale su uno sperone di roccia di appena 480 metri di lunghezza per 160 metri di larghezza, e nel 1959 arrivò ad accogliere oltre 5.000 abitanti, diventando il luogo con la maggiore densità di popolazione al mondo.

Nonostante fosse molto popolata, la vita sull’isola di Gunkanjima non era però insopportabile. Vi erano tutte le strutture necessarie per una esistenza confortevole: una scuola, un ospedale, negozi e ristoranti, oltre a una serie di aree dedicate alla ricreazione con cinema, campi da gioco e spiazzi in cui venivano organizzati festival religiosi e culturali. Si ritiene addirittura che i livelli di penetrazione della tecnologia all’interno delle case fossero i più elevati del Giappone. Pur essendo dotata di tutti i servizi indispensabili, tuttavia, Gunkanjima

rappresentava una realtà alquanto instabile giacché l’approvvigionamento di viveri e di acqua potabile era garantito unicamente dai rifornimenti dalla terraferma che spesso erano duramente ostacolati dai violenti tifoni che a tutt’oggi imperversano intorno all’isola, rendendo di fatto impossibile la navigazione e l’attracco delle imbarcazioni alla piccola banchina portuale. Il suolo arido e l’aria salmastra dell’isola non favorivano, inoltre, le coltivazioni e non vi fu mai la possibilità di allestire delle aree verdi per tentare di ricreare un sistema ambientale sostenibile.

Abitare a Gunkanjima presentava, peraltro, diversi problemi di inserimento. Gli alloggi, di proprietà della Mitsubishi, erano assegnati secondo un rigido protocollo di gerarchia sociale: i minatori celibi erano alloggiati in monocali; quelli con famiglia a carico, in bilocali con bagno e cucina in comune con altri inquilini; il personale amministrativo, gli infermieri e gli insegnanti, in bilocali con cucina e bagno inclusi. Soltanto i dirigenti avevano diritto ad abitazioni più ampie e indipendenti.

Comunque sia, nel 1974 lo sfruttamento della miniera cessò di essere lucrativo e il gruppo Mitsubishi, così come gli abitanti dell’isola, lasciarono uno dopo l’altro Gunkanjima trasformandola di colpo in un’isola fantasma. Dopo circa quarant’anni di prolungato abbandono, la salsedine e le intemperie hanno favorito l’irreversibile processo di decadimento strutturale e l’isola

## Il Milione



Gianluca  
Di Fratta

appare desolata, con l’incombente presenza dei suoi numerosi edifici in rovina.

Eppure, il sogno incompiuto di un’Isola delle Rose non è mai stato del tutto abbandonato. È di questi giorni la notizia di una iniziativa visionaria, a cura di una giovane azienda giapponese, volta alla realizzazione di una futuristica città galleggiante in grado di ospitare più di 40.000 persone. Il progetto prevede la realizzazione di diverse isole artificiali collegate tra loro, a formare un insieme di strutture abitative, commerciali e produttive pensate per garantire un’elevata qualità della vita e un basso impatto ambientale. Ogni isola potrà ospitare fino a 10.000 abitanti e sarà realizzata utilizzando materiali e tecnologie all’avanguardia in grado di garantire resistenza, leggerezza e flessibilità. Inoltre, le infrastrutture avranno la capacità di massimizzare l’efficienza energetica e di ridurre al minimo il consumo di risorse naturali, grazie all’utilizzo di fonti rinnovabili come il solare e l’eolico, e l’adozione di sistemi di raccolta e riciclo delle acque piovane a uso irriguo incrementerà gli apporti idrici naturali necessari a favorire le colture. Anche la mobilità urbana sarà caratterizzata da soluzioni sostenibili, che prevedono l’utilizzo di mezzi di trasporto pubblici a basse emissioni e l’implementazione di piste ciclabili e pedonali, e la città sarà dotata di ampie aree verdi, parchi e giardini pensati per favorire il benessere dei residenti e garantire la biodiversità.

Ma la realizzazione di questa città del futuro comporta anche numerose sfide, soprattutto dal punto di vista sociale e politico come dimostra l’esperienza di Gunkanjima. Tra la necessità di garantire la sicurezza dei civili e il rischio di generare delle disparità sociali, quanto tempo ci vorrà prima che l’Isola delle Rose si trasformi nella città-stato di Industria?

## BCC: la banca diversa

Abbiamo incontrato Roberto Ricciardi, Presidente del CdA della BCC Terra di Lavoro "S. Vincenzo de' Paoli". L'istituzione Casagiovese vanta 102 anni di storia, la vicinanza al territorio, alle famiglie e agli imprenditori, è diventata nel corso del tempo un punto di riferimento con le sue specificità tipiche della cooperazione di credito. Tanti i temi toccati dal Presidente Ricciardi, da cui si evince l'impegno poliedrico e costante del sodalizio che realizza sinergie con enti e istituzioni, non solo locali. «La BCC Terra di Lavoro "S. Vincenzo de' Paoli" - sostiene Ricciardi - è un modello bancario diverso dalle banche che definiamo commerciali. È una banca di persone per le persone. Non ha finalità di lucro e promuove il benessere non solo economico di migliaia di soci (circa 4.400) su un territorio di circa 76 comuni tra Campania e basso Lazio. Se solo pensiamo che le BCC sono obbligate a reinvestire il 95% della raccolta complessiva in finanziamenti a imprese e famiglie del territorio è facile comprenderne la portata in termini di valore, ricchezza e lavoro che possono generare. I dati economici disponibili ci dicono che laddove c'è una BCC il territorio è più ricco: i giovani hanno qualche possibilità in più e le aziende hanno maggiori possibilità di innovarsi perché riescono a finanziare i propri progetti. Il legame con il territorio in cui opera è molto forte. Le sinergie che si realizzano tra enti, associazioni, istituzioni amplificano significativamente gli effetti delle tante iniziative poste in campo e che si pongono quale finalità il "Bene Comune". Iniziative culturali, sportive, di beneficenza o quelle che promuovono il territorio che creano coesione e unità

d'intenti. Per i valori a cui si ispira l'azione di una banca di credito cooperativo e per il modus operandi è evidente, che i primi beneficiari di tutto questo sono i soci della banca cioè coloro che grazie ad una piccola quota prendono parte ad un grande progetto sociale».

**La riforma del 2016** ha rivoluzionato il mondo cooperativo bancario. Bisogna capire il vero ruolo delle BCC però!

C'era molta preoccupazione alla vigilia di questa epocale riforma trasformatasi, grazie all'impegno di Federcasse e dell'allora Presidente Avv. Alessandro Azzi, in un'autoriforma. Ci ha consentito di mantenere inalterate le specificità del Credito Cooperativo tra cui il radicamento con il territorio, la licenza bancaria in testa a ciascuna BCC, e soprattutto preservarne l'enorme patrimonio valoriale ed esperienziale che ha contribuito tanto alla crescita economica e culturale del nostro paese. La nostra BCC Terra di Lavoro S. Vincenzo de' Paoli, ha aderito al Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA la cui operatività risale ormai al primo luglio del 2019. Non posso dimenticare questa data anche perché coincide con l'inizio della mia avventura come Presidente della banca.

**Inevitabilmente il modo di fare banca** dal 2016 a oggi è cambiato. Una pandemia globale e una guerra nel cuore dell'Europa. Due eventi che nessuno si aspettava

Sono stati anni, e ancora lo sono, complessi per motivi geopolitici e non solo. Una pandemia inimmaginabile con tante vittime e



una conseguenziale instabilità economica e finanziaria. I sistemi economici e sociali sono stati sottoposti a prove mai sperimentate e a soluzioni non sempre adeguate e sufficienti. Lo vediamo oggi concretamente che la guerra ha portato l'inflazione a livelli degli anni '80 a doppia cifra grazie all'aumento inaspettato dei prezzi e non solo dei prodotti energetici ma anche di quelli alimentari. La BCE per contrastare le spinte inflazionistiche ha dovuto innalzare i tassi di interesse che in meno di un anno hanno subito, e per la prima volta nella storia, 11 aumenti consecutivi»

**Ha ripreso slancio l'Associazione dei Giovani Soci** della BCC: la BCCLAB, l'associazione dei giovani soci, under 35 della BCC, nuovo cda e nuova guida.

Questo è un argomento che mi sta particolarmente a cuore: i nostri giovani, il nostro futuro. Non possiamo abdicare alle responsabilità generazionali. Bisogna lavorare per le nuove generazioni concretamente. Abbiamo costituito circa 11 anni or sono la nostra associazione Giovani Soci della banca: BCC LAB. Un laboratorio in cui speri-

## Il benessere è comune

La tua rete di welfare territoriale su misura



**MUTUAS.VINCENZO**  
e.t.s.

RICERCHE DIAGNOSTICHE MEROLLA AVERSA  
CAPUA CENTER RL CAPUA  
CENTRO ANALISI CHIMICO CLINICHE SCOTTO LAVINA CAPUA  
BIOGAMMA CASAGIOVE  
HERMES CENTRO MEDICO POLISPECIALISTICO CASAGIOVE  
TCE - THERAPY CENTER CASAGIOVE  
CORONA MEDICAL CENTER CASAGIOVE  
CENTRO CETAC CASERTA  
PHYSIOMED - FISIOWELL CENTER CASERTA  
CENTRO DI RADIOLOGIA MEDICA E TERAPIA FISICA MORRONE CASERTA  
CENTRO DI MEDICINA NUCLEARE N 1 CASERTA  
CARDIO 1 CASERTA  
CENTRO POLISPECIALISTICO CERASOLE - LAB. ANALISI CLINICHE CASERTA  
CASA DI CURA VILLA SERENA CASSINO  
CASA DI CURA PRIVATA S. ANNA CASSINO  
CENTRO MEDICO POLISPECIALISTICO RIELLO CASTEL MORRONE  
CASA DI CURA RE.R.I.F. - VILLA DELLE MAGNOLIE CASTEL MORRONE  
CENTRO P.R.I.F. ISTITUTO RIABILITATIVA CURTI  
CARDIO 2 MARCIANISE  
LABORATORIO ANALISI CLINICHE ALFA1 MIGNANO MONTE LUNGO  
VILLA CINZIA NAPOLI  
RICERCHE CLINICHE CORONELLA CASAL DI PRINCIPE  
STUDIO AEMME SAN GIORGIO A CREMANO

CENTRO MEDICO CALES SAN PRISCO  
CENTRO MEDICO DI FISIOTERAPIA KINETIC CENTER SANTA MARIA CAPUA VETERE  
CENTRO DI FISIOTERAPIA E POSTUROLOGIA FISIOTECH SANTA MARIA CAPUA VETERE  
OTTICA FOCUS SANTA MARIA CAPUA VETERE  
PLINIO MEDICAL CENTER TORRE DEL GRECO  
GAMMA MEDICAL VAIRANO PATENORA SCALO  
GOLD'S GYM ASD CAPODRISE  
CENTRO ESTETICO BEAUTYNE CASAPULLA  
EDENPHARMA CASERTA  
FARMACIA SAN ROCCO CASERTA  
R.F. CASSINO  
MACRAMÉ - PARRUCCHIERI ED ESTETICA CASSINO  
TONY2001 CASSINO  
CENTRO ESTETICO - RPF CASTEL MORRONE  
PARAFARMACIA IL TUO CENTRO BENESSERE - RFP CASTEL MORRONE  
MACRAMÉ FROSINONE  
DI.P.E. FOOD MIGNANO MONTE LUNGO  
D.P.M. MIGNANO MONTE LUNGO  
AUGUSTO MIGNANO MONTE LUNGO  
FARMACIA DE SANCTIS NOLA  
NEW GAM ROCCA D'EVANDRO  
SA.FOOD SAN PRISCO



**TERRA DI LAVORO**  
S. VINCENZO DE' PAOLI  
GRUPPO BCC ICCREA

Se hai usufruito  
di una prestazione  
in uno dei nostri  
centri convenzionati

Hai diritto  
ad un rimborso!

contatta la tua filiale  
di appartenenza  
in terra di lavoro

[mutuasvincenzoets.it](https://www.mutuasvincenzoets.it)

mentare, elaborare idee e progetti aventi come protagonisti i giovani. L'assemblea dello scorso 28 aprile, con il rinnovo delle cariche ha visto l'elezione di Gaia Greco a presidente dell'associazione ed è ripartita con nuovo slancio e vigore il progetto giovani soci con proposte di attività. Il rapporto con le università, il mondo della scuola in generale, i progetti di Educazione Finanziaria, il collegamento con le associazioni Giovani soci delle altre BCC in Italia potenzieranno l'azione e soprattutto risultati concreti per i nostri ragazzi che devono conoscere sempre meglio la potenzialità e l'attualità della cooperazione di credito. Il CdA ha di recente approvato il programma delle attività della nostra BCC LAB finanziandolo completamente ripromettendosi di studiare condizioni specifiche e di favore i rapporti bancari intestati a tutti i soci che non hanno compiuto i 35 anni. Ricordiamo che ad aprile proprio alla recente Assemblea dei Giovani Soci è stata invitata ed era presente l'Assessore regionale all'innovazione e alle start up, la dott.ssa Valeria Fascione, che ha illustrato e raccontato ai giovani delle tante opportunità e bandi della Regione Campania loro riservati e che addirittura annovera la nostra regione tra le prime in Italia. Tantissime quindi le sinergie con aziende e multinazionali di primordine e in ogni campo. L'Assessore, inoltre, si è resa disponibile a dare la possibilità ai giovani di visitare e prendere contatti con le grandi aziende presenti sul nostro territorio, che sono tante e operanti in settore altamente innovativi. Anche l'idea di realizzare una piattaforma per mettere in contatto domande e offerte di lavoro con le aziende e professionisti soci e clienti della banca potrebbe rappresentare uno strumento concreto da offrire ai giovani: soluzioni tangibili, per entrare nel mondo del lavoro e non abbandonare i nostri territori in cerca di occupazione altrove.

Alessandro Cannolicchio



**BCC**  
CREDITO COOPERATIVO

**TERRA di LAVORO**  
S. Vincenzo de' Paoli



**Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea**

## «Le parole sono importanti»

### LUTTO

*Cantami, o Diva, del Pelide Achille l'ira funesta che infiniti addusse lutti agli Achei, molte anzitempo all'Orco generose travolse alme d'eroi*

Omero  
(Ὅμηρος,  
Hómēros)



Il termine deriva dal greco πένθος (*pen-thos*, lutto) e dal latino *lūctus*, da *lugēre*: piangere, essere in lutto. La miscela di sconvolgenti emozioni da cui si è avvolti dopo e per la perdita di una persona ritenuta insostituibile viene generalmente manifestata tramite una miriade di consuetudini adempiute dai congiunti del *de cuius*, per un certo intervallo di tempo decorrente dal decesso. Nel proemio dell'*Iliade*, parzialmente trascritto in epigrafe, Omero invoca Calliope, musa della poesia epica, evocando la tragedia di spoglie private di degna sepoltura. Nel periodo precedente alla riforma del diritto di famiglia avvenuta nel 1975, il lutto vedovile consisteva nell'impossibilità per la vedova di contrarre matrimonio prima di trecento giorni dall'avvenuta morte. Nella nostra cultura occidentale, simbolicamente il colore del lutto, anche limitato a un bottone di panno scuro, è il nero. Malinconicamente, ricordo il momento nel quale undicenne ero totalmente disorientata per quella spilla scura chiusa sul mio abito. Da orfana, mi sono percepita discriminata.

In psicanalisi ogni elaborazione e reazione alla separazione sorta dal lutto aiuta specialmente a delimitare anche l'eredità spirituale della persona cara, tramite la quale si impara a riconoscere la morte. All'alba di ogni guerra si ignorano i numeri dei caduti, a cui dalla Prima guerra mondiale sono stati costruiti discutibili monumenti, preposti a censurare o rimuovere il dolore. Per committenza e valutazione estetica, essi rappresentano sia l'apologia del guerriero che una comunità in lutto manipolata al fine di creare la figura del soldato martire, in nome di un'identità falsamente condivisa dall'immaginario collettivo. Può succedere di essere in lutto per una persona ancora viva o viceversa rimpiangere l'anima sublime di cittadini esemplari o ancora rimanere stupefatti di fronte al dolore causato da sciagure prevedibili con danni irreparabili. Talvolta, il rituale del cordoglio può oltrepassare qualsiasi autentica sofferenza. «//

paese delle lacrime è così misterioso» (*Il Piccolo Principe* di Antoine de Saint Exupéry) sia per ogni protagonista che per coloro che tentano di consolare l'addio racchiuso nel lutto. Nelle circostanze previste dalla legge, può essere ordinato da un'autorità civile il lutto cittadino e dal ministro degli Affari Esteri il lutto nazionale.

Annunciare il *cor dolium* - cordoglio, parto del cuore - nei confronti di personalità cadute nel compimento del loro dovere o vittime di terrorismo o di criminalità organizzata è avvenuto per l'omicidio, il 9 maggio 1978, di Aldo Moro da parte dell'organizzazione terroristica delle Brigate rosse e recentemente per le vittime dell'alluvione in Emilia Romagna. Nel giorno dei funerali di stato di Silvio Berlusconi nel Duomo di Milano, il Consiglio dei Ministri ha disposto anche il lutto nazionale. Il Ministero degli Affari Esteri ha fornito le relative istruzioni per l'esposizione delle bandiere a mezz'asta sugli edifici pubblici. Il rumore provocato da questa inconsueta decisione è stato denunciato da Tommaso Montanari, rettore dell'Università per Stranieri di Siena, che ha messo in luce la menzognera magnificazione del personaggio in questione.

Concludo con la metafora visiva adoperata da Leonardo Sciascia nel romanzo, pubblicato nel 1961, *Il giorno della civetta*: «Questa linea della palma, del caffè forte, degli scandali: su su per l'Italia, ed è già oltre Roma». La "linea della palma" è la metamorfosi che si compie col suo graduale spostamento nelle regioni settentrionali; per il riscaldamento climatico, infatti, la palma si stacca dal confine ambientale entro il quale è cresciuta. Profetiche appaiono perciò queste parole; in particolare, attualmente riguarda quella corrente di individui che misconoscendo o fingendo di non conoscere, hanno fornito la visione di un lutto sottomesso all'ambito del conveniente.

Silvana Cefarelli

# Il mito e la storia

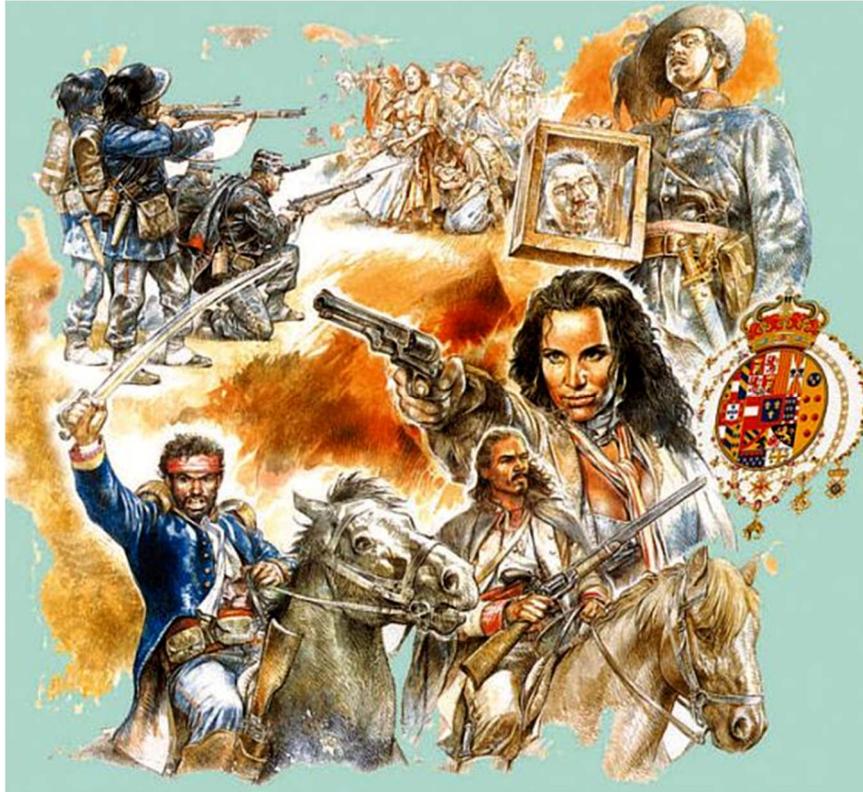
Nel corso della recente presentazione casertana dei *Quaderni di Resistoria*, dedicati alle biografie di personalità dell'antifascismo campano, è stata sottolineata l'importanza dello studio dei profili biografici per la conoscenza più approfondita dei contesti nei quali maturano gli avvenimenti e delle ragioni che presiedono alle scelte soggettive dei protagonisti. La ricostruzione dei percorsi di vita, specialmente se si tratta di personaggi che hanno avuto ruoli di spicco in vicende storiche rilevanti, consente di conoscerne meglio gli aspetti sottaciuti e nascosti, illuminando le zone d'ombra e facendo emergere gli attori minori e i retroscena, a volte contraddittori, di avvenimenti all'apparenza lineari.

Un esempio ne è il libro *Il brigante e il generale*, nel quale l'autore Carmine Pinto delinea le tappe salienti delle carriere di due protagonisti-antagonisti del Risorgimento, Emilio Pallavicini e Carmine Crocco. Ne vengono fuori, in modo anche più evidente rispetto al precedente e più impegnativo volume *La guerra per il Mezzogiorno*, le caratteristiche e la natura del brigantaggio e della sua repressione, il ruolo avuto dai liberali e democratici meridionali nella lotta al brigantaggio, e, soprattutto, il grande divario esistente tra il mito di Crocco e la verità storica. La lunga carriera di Pallavicini copre tutto l'arco temporale compreso tra la Prima Guerra d'Indipendenza e la presa di Roma. Il racconto delle gesta che lo riguardano assume a tratti toni epici e mostra, al di là degli schemi e delle celebrazioni ufficiali, il dramma e i retroscena di eventi cruciali, come la cruenta battaglia di S. Martino, nella quale fu ferito gravemente lo stesso Pallavicini e dove morirono 5.500 piemontesi.

Dopo la conquista garibaldina del Sud, nella primavera-estate del 1861 si intensificarono le azioni brigantesche contro i liberali, con sequestri, rapine e omicidi. La repressione del brigantaggio non aveva niente a che fare con quanto gli ufficiali avevano studiato all'accademia e Pallavicini dovette fare l'esperienza sul campo, divenendo, nel giro di pochi anni, uno specialista della lotta contro la guerriglia. Sul fronte opposto l'ex mandriano Carmine Crocco faceva le sue prove da bandito. Astuto e spregiudicato, il brigante, con l'aiuto dei Fortunato, grandi proprietari terrieri del Vulture, cercò di passare dalla parte degli unitari, in veste

di guida e guardia del corpo di alcuni ufficiali garibaldini, ma fu riconosciuto da uno di questi, che era stato vittima di un sequestro, e si diede alla fuga, per essere poi arrestato e imprigionato nel carcere di Cerignola, da dove evase grazie alle complicità di cui godeva.

La prima fase dell'azione di Crocco, nominato generale da Francesco II, andò piuttosto male. I baroni non si esponevano e la riconquista di Melfi fallì. Ma il brigantaggio era solo agli inizi. Nel 1862 il brigantaggio riprese con più forza in seguito anche alla riorganizzazione che Crocco fece delle quaranta bande ai suoi ordini in un 'cartello' dedito a sequestri, grassazioni e omicidi in



Abruzzo, Capitanata, Molise e Basilicata. Nel giugno dello stesso anno Garibaldi arrivò a Palermo per reclutare volontari e risalire la penisola puntando su Roma. Giunto a Messina passò lo Stretto. Bisognava fermarlo a ogni costo. Della difficile missione fu incaricato Pallavicini, che inseguì Garibaldi raggiungendolo sull'Aspromonte. Mentre i due schieramenti si fronteggiavano, partirono delle scariche di fucileria che sia Garibaldi che Pallavicini cercarono di fermare. Alla fine ci furono alcuni morti e una ventina di feriti da ambo le parti, tra cui Garibaldi e il figlio Menotti. Pallavicini decise di andare a parlare con l'Eroe per convincerlo ad arrendersi. Lo fece, mostrando rispetto e riverenza, ma mantenendo ferma la richiesta di resa che Garibaldi alla fine accettò consegnandosi con i suoi a Pallavicini.

Nonostante il ruolo di primo piano svolto nella vicenda, il generale scomparve dal ricordo e dall'iconografia dell'evento, mentre si diffuse il mito di Garibaldi eroe tradi-

to. Con l'entrata in vigore della legge Pica, nell'agosto del 1863, la repressione del brigantaggio divenne molto più efficace. Nell'area di Benevento-Campobasso il generale compì operazioni di repressione a tappeto, arrestando parenti e manutengoli dei briganti che progressivamente vennero decimati fino alla cattura del capo brigante Caruso che fu preso, processato sommariamente e fucilato alla schiena nel dicembre del 1863. Alla fine dell'anno il brigantaggio politico era ormai vinto, in diciotto mesi Pallavicini ne aveva avuto ragione. Ma nel 1867 in Terra di Lavoro le bande dei briganti imperversavano ancora e il prefetto di Caserta Colucci fece pressioni sul governo chiedendo l'intervento dell'esercito. Ancora una volta fu inviato Pallavicini che, nel 1868, pose la sua base tattica a Mignano,

nel castello oggi intitolato a Ettore Fieramosca. La legge Pica intanto era stata sospesa e con essa anche la possibilità di effettuare arresti indiscriminati. Perciò Pallavicini chiese e ottenne dal governo di avere nuovamente carta bianca nella repressione del brigantaggio. Giunto a Mignano convocò i principali proprietari dell'area e intimò loro, pena l'arresto, di denunciare, entro quindici giorni, briganti e manutengoli. I sistemi draconiani del generale, un'aperta violazione dei diritti civili delle popolazioni, funzionarono e nel giro di circa un anno tutte le bande dell'alto Casertano furono annientate, tra le altre quelle di Francesco Guerra e Giacomo Ciccone, che furono uccisi, insieme a Michelina De Cesa-

re, i cui cadaveri furono fotografati dal casertano Emanuele Russi, che poi pubblicò anche un album con le foto dei briganti.

Crocco intanto era scomparso. Nell'agosto del 1864 si era consegnato al comandante pontificio di Veroli nel basso Lazio. Con i suoi fedelissimi era riuscito a passare il confine e a riparare a Roma, dove venne arrestato. Dopo la conquista di Roma finì nelle carceri italiane e fu processato a Potenza nel 1872 con oltre cento capi d'imputazione. Alla fine venne condannato a morte, ma poi la sentenza fu commutata nell'ergastolo. Nel carcere di Santo Stefano, dove fu rinchiuso, raccontò la sua vita, presentandosi come una vittima e un patriota, così come aveva fatto al processo, a un ufficiale italiano, Eugenio Massa, che nel 1903 ne pubblicò le memorie con un corredo di documenti e note. Così cominciò la costruzione del mito del 'generale dei briganti'. Mas-

(Continua a pagina 13)

Chicchi  
di Caffè

## La patria degli oppressi

*Se voi avete diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri allora vi dirò che, nel vostro senso, io non ho Patria e reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro. Gli uni sono la mia Patria, gli altri i miei stranieri.*

Lorenzo Milani, *L'obbedienza non è più una virtù*, 1965

Quest'anno si celebra il centenario della nascita di don Lorenzo Milani. Quest'uomo, dotato di vasta cultura e di grande coraggio, ha testimoniato la sua fede nella Costituzione italiana e nel Vangelo, vie maestre per promuovere la libertà e la dignità degli umili, di cui si sentiva fratello prima che parroco. Negli anni Sessanta, in cui c'era l'illusione del benessere e della crescente promozione culturale, il priore, relegato in un paesino dimenticato, soffriva per le disuguaglianze e la povertà della popolazione. Si rendeva conto che la povertà più grave era l'ignoranza: conoscere le parole è un'arma potente e chi ne è privo non può rivendicare efficacemente i suoi diritti.

Per questa sua profonda convinzione, scelse di donare la sua vita per l'elevazione civile dei ragazzi di Barbiana. L'azione di salvarli faceva passare in seconda linea ogni altro impegno. Nella sua azione pastorale e nel suo insegnamento s'ispirava a due principi fondamentali: non si possono fare parti uguali tra disuguali e la scuola non può essere ospedale che cura i sani e respinge i malati, come accadeva allora - e accade ancora oggi. L'esperienza di don Milani, raccontata insieme ai suoi allievi con una scrittura collettiva nella *Lettera a una professoressa*, ha lasciato a tutti noi un messaggio importante: un input preciso e forte per la lotta contro ogni discriminazione, anche quella del merito, che inevitabilmente penalizza i più deboli e li riduce nella condizione di "oppressi".

All'inizio il libro suscitò molte polemiche, come tutte le iniziative controcorrente del priore. Gli ex allievi hanno testimoniato il metodo di questo straordinario insegnante, che non parlava *ex cathedra*, non faceva differenza tra i ragazzi, ma dava gli strumenti per apprendere, senza fretta, restando su un argomento a lungo per condurre tutti al sapere essenziale. Risvegliava l'interesse dei suoi studenti non solo con letture e scritture chiare e rigorose, ma anche attraverso dialoghi e confronti con persone diverse, a contatto con la realtà e la cultura più vasta. Con questa forma d'insegnamento fece di Barbiana un centro di studi e di relazioni.

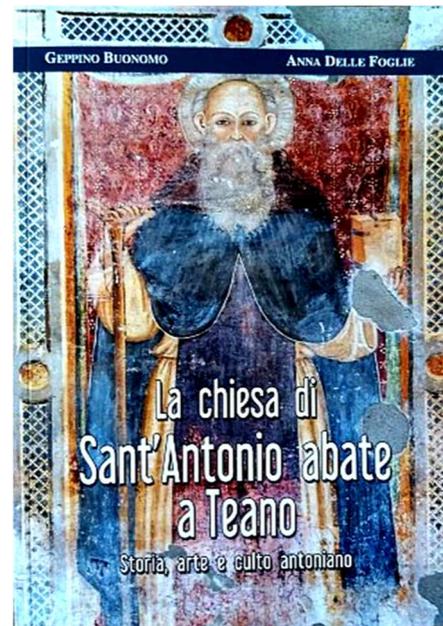
La lezione di don Milani rivela la sua forte attualità nel nostro tempo, in cui purtroppo le informazioni prendono il posto della conoscenza e ogni lotta per il successo, senza esclusione di colpi, è considerata "sana competizione" collegata al merito, e quindi alla stima e al compenso. L'insegnamento del priore di quel paesino sperduto tendeva alla sapienza che rende uguali e dà valore alla vita.

Vanna Corvese

LIBERI

Mary Attento

Sarà presentato venerdì 21 luglio a Teano, nella chiesa di Sant'Antonio abate, il prezioso volume sul piccolo edificio religioso che faceva parte di un complesso edificato nella seconda metà del XIV secolo per volontà della famiglia reale degli Angiò, nel punto in cui la Via Francigena attraversava il territorio della città di Teano, e affidato all'Ordine antoniano. Scritto da Geppino Buonomo e Anna Delle Foglie, il testo si intitola *La chiesa di Sant'Antonio abate a Teano. Storia, arte e culto antoniano* e, oltre a una ricca bibliografia, presenta un'Appendice documentaria e un apparato iconografico con numerose foto degli affreschi della chiesa. «Ben vengano studi che gettano un fascio di luce su queste preziose "perle" per richiamare su di esse l'attenzione delle nostre popolazioni, istituzioni comprese. Uno di questi è quello di Geppino Buonomo e Anna Delle Foglie, i quali dopo aver già pubblicato studi e ricerche apprezzabili, ora presentano un loro lavoro sulla chiesa di S. Antonio Abate in Teano, dove si conservano resti di affreschi antichissimi di grande rilievo artistico e storico», osserva il vescovo di Alife-Caiazzo, Teano-Calvi, Sessa Aurunca S.E. Mons. Giacomo Cirulli nella *Presentazione* al libro, che si avvale dell'*Introduzione* di Laura Fenelli, storica dell'arte medievale e autrice di molteplici articoli su riviste italiane e internazionali, oltre che di saggi e monografie: «Sant'Antonio abate, infaticabile antagonista del demonio nelle sue diverse manifestazioni, iniziatore, con Paolo, del monachesimo orientale, taumaturgo arrivato dall'Egitto a Costantinopoli e poi traslato nella Francia medievale, è una figura fondamentale per l'agiografia e l'iconografia cristiana. [...] Nelle pagine che seguono, il caso degli affreschi della precettoria antoniana di Teano, laceri, ma insieme chiarissimi nel loro intreccio di parole e immagini, si sovrappone alla storia medievale e moderna dei canonici regolari di sant'Antonio e della difficile battaglia perché fosse loro garantito il privilegio di allevare suini, fino alla devozione odierna per il santo e al falò che riscalda la notte della sua festa, il 17 gennaio. Nonostante tutte le trasformazioni, Antonio è rimasto lo stesso, campione invincibile delle lotte contro il demonio, compagno misericordioso del primo eremita Paolo, poi capo suo malgrado di un ordine religioso e infi-



ne patrono degli animali, signore e padrone del fuoco».

Gli autori spiegano in *Premessa* che questo lavoro, fin dai primi sopralluoghi dedicati a studiare l'edificio e in particolare gli affreschi della conca absidale, è diventato una 'sfida' che, per certi aspetti, come tutti i percorsi di studio, resta ancora aperta. I primi due capitoli sono a cura di Geppino Buonomo, cultore di arte e storia locale, e sono dedicati a un inquadramento storico dell'antica città di Teano e poi alla storia della chiesa di Sant'Antonio abate, considerando il culto del santo eremita che, come il fuoco ardente che accompagna la sua immagine più canonica, è oggi ancora vivo a Teano. Il terzo capitolo, a cura della storica dell'arte e ricercatrice Anna Delle Foglie, è riservato a un'indagine mirata sulle testimonianze storiche, finora rinvenute, circa la presenza degli Antoniani a Teano, considerando i legami con la precettoria di Napoli che aveva sede nella chiesa di Sant'Antonio abate a Foria e ipotizzando un'espansione dei monaci detti "ospedalieri", per il loro precipuo ruolo assistenziale, fino ai territori di Provincia in Campania. Infine il quarto capitolo di Anna Delle Foglie è dedicato al ciclo degli affreschi dell'abside e propone la ricostruzione di una narrazione artistica, resa possibile grazie a un attento studio iconografico e a un lavoro di comparazione tra il ciclo di Teano con altri straordinari esempi di cicli di affreschi che, tra la fine del Trecento e i primi decenni del Quattrocento, narrano le straordinarie gesta dell'eremita.

# I versi delle *mitiche donne* di Eisenberg

L'inconfondibile forza poetica di Mariastella Eisenberg ritorna a scandire il ritmo dei suoi versi, all'interno dell'ultima raccolta della poetessa casertana, dal titolo *Euridice dice*, pubblicata da *Terre Blu* di Caserta. A fare da sfondo ai componimenti è l'originale rilettura dell'autrice che ruota attorno a tre grandi figure femminili, protagoniste della raccolta. Le vicende di Euridice, Persefone e Desdemona si intrecciano tra loro e suggeriscono importanti spunti di riflessione, nel corso della lettura dei versi. Il *fil rouge* che lega le figure femminili è la drammatica condizione delle medesime all'interno di scenari di violenza, sopruso e ribellione. Mariastella Eisenberg mette in versi il coraggio di donne diverse, ma con destini simili e finali inediti.

Nella prima sezione, Euridice parla di sé in prima persona. *Cosa racconta?* La protagonista lascia spazio a parole di sofferenza, che compiangono la sua misera condizione di desiderata, posseduta e infine abbandonata da altri, dall'altro e mai da sé stessa. «*Estranea / devo diventare / per diventare padrona di me. Oppure / se voglio essere storia / devo diventare / capro espiatorio*». Da questo continuo divenire *altro da sé*, per Euridice non sembra esserci tregua: *fuggire da un qualunque Aristeo o arrancare dietro a un qualunque Orfeo* è il suo drammatico destino, che la conduce a una duplice morte violenta. Vittima di egoismo e di indifferenza, Euridice racconta di non aver mai potuto scegliere, di non aver mai potuto *sceglersi*. Chi è l'altro? Chi è Orfeo per Euridice? «*Tu eri mille / Orfeo / mille volte tutto e ancor più di tutto*». Insieme, la vittima e il suo carnefice erano «*Tanta bellezza di amore eterno / nasconde / furibonde battaglie silenziose / di egoismo feroce*». A questo punto della



mariastella eisenberg | euridice dice

HERCULE

raccolta, attraverso la brillante riscrittura del mito, l'autrice dona un finale innovativo al lettore. La protagonista è fedele alla sua volontà e respinge Orfeo nel faticoso momento della risalita dal mondo di Ade. Euridice ascolta, *si ascolta* e sceglie una volta e per sempre: «*Inizia / ora / qui / nell'Ade / per me / un trepidante vivere / di Morte*».

La conclusione della vicenda di Euridice introduce la seconda sezione della raccolta, dedicata alla singolare esperienza di Persefone. I versi destinati alla protagonista met-

tono in luce nuovamente le problematiche relative allo spazio e al tempo in cui le donne (del mito e non) agiscono. Persefone è ignara del destino che la attende e diviene oggetto del desiderio puramente egoistico di Ade, che la rende sua sposa: «*Persefone corpo / pietra diviene / nelle mani di Ade*». In questo caso, centrale non è il rapporto tra Ade e Persefone, come nel precedente esempio di Orfeo ed Euridice, ma l'o-

riginale riscrittura del mito consente all'autrice di soffermarsi sulla narrazione di un rapporto impari: quello che intercorre tra Ade e Demetra, la dea terra e madre di Persefone. Vani saranno i tentativi volti a rendere Persefone libera dal regno dei morti. Nei primi versi, conformi alla tradizione del mito, Demetra non sembra temere l'arrogante potere di Ade, ma accecata dal suo dolore si vendicherà, disseminando distruzione. Madre abbandonata e impotente di fronte al triste destino della figlia Persefone, indirizza l'azione distruttrice verso la sua terra, replicando in realtà l'azione mortifera di Ade. *Quali sono le parole di Persefone di fronte alla vittoria di Ade e alla vendetta di Demetra?* I versi di Mariastella Eisenberg restituiscono voce alla protagonista, con un

finale inedito. «*Ade giunse / e le disse / che feroce Demetra / infuriava sul mondo / e che / a lei toccava placare la madre*». Persefone è ancora *corpo* bramato, atteso, conteso e abbandonato da Ade, ma non da Demetra. Nel finale proposto, il coraggio di Persefone che si libera per sempre da Ade è nutrito dall'amore di Demetra per la figlia: «*Hai cuore e mente / scegli / con libera volontà*». Persefone è padrona di sé, decisa a valicare i confini imposti e bramosa di vivere «*senza il permesso / di nessuno*».

La condizione di figlia lega la seconda sezione della raccolta all'ultima, dedicata al personaggio di Desdemona. La protagonista è descritta da una prospettiva completamente diversa dalle precedenti. La marcata discontinuità rispetto alle figure del mito, rende qui Desdemona personaggio letterario autonomo, a partire dalla lettura shakespeariana. La sua condizione è legata all'*ossessiva dipendenza dal diverso*, da ciò che rappresenta la completa alterità da sé. La «*figlia del Doge*» è obbediente al padre e innamorata dell'uomo che le è stato presentato, mantenendo vivo il sentimento d'amore in virtù dell'assoluta differenza da sé che l'uomo incarna. Desdemona è affidata alla nutrice, una figura che nutre affetto sincero verso la piccola protagonista, ma molto distante da Demetra coraggiosa e poi vendicativa dei versi precedenti. «*Nutrice / Solo nutrice / ti fui / ma / amore di madre / per te / mi maturò / in seno*». Tuttavia, i consigli della nutrice non appaiono mai difformi dalla voluta obbedienza verso la figura paterna. La presa di coscienza di Desdemona è una vicenda tutta privata: «*Mi sono svegliata / un mattino / incatenata / e / prigioniera / doppiamente ero reclusa*». La protagonista di Mariastella Eisenberg cerca coraggio in sé, lo nutre, lo custodisce e lo presenta al Doge. Finalmente libera dalle sbarre d'oro della sua gabbia cala il sipario sulla sua vecchia vita. Adesso, in nome di un nuovo amore si incammina, fedele, verso Desdemona.

Mariangela Lorena Panaro

## Non solo aforismi

Ida Alborino

### NOVITÀ SCHLEIN

Una donna vivace di cultura brillante a ragione ha sposato una causa universale.

I diritti calpestati Degli ultimi nel mondo vuol con forza riaffermare e larghe intese ritrovare.

Nel Pd è approdata con i voti progressisti segretaria è diventata ma è invisibile ai passatisti.

Senza alcun pregiudizio vicinanza sta mostrando all'ala movimentista del partito 5Stelle.



Nella linea di programma obiettivi ben presenti son lavoro dignitoso e contrasto al precariato.

Contrattare alla Meloni nell'azione d'interventi vuole fatti e non parole vuole leggi e non promesse.

Nell'impiego del Recovery l'impegno per la pace sanità e istruzione le riforme del rilancio.

Il ritorno nelle piazze tra studenti e operai è il segnale della svolta di una storia ritrovata.

## Il naufragio

*Il confine tra la mia vita e la morte altrui passa dal divanetto di fronte alla tv, / pio litorale dove si riceve / il pane dell'orrore quotidiano. / Davanti all'ingiustizia che sublime / ci ha tratti in salvo per farci contemplare il naufragio da terra, / essere giusti rappresenta / appena la minima mone-ta / di decenza da versare a noi stessi, mendicanti di senso, / e al dio che impu-nemente / ci ha fatto accomodare sulla ri-va, / dal lato giusto del televisore.*

V. Magrelli, *Didascalie per la lettura di un giornale*

**Cento bambini.** A fare da zavorra con le madri in una stiva, per rendere il peschereccio più stabile, mentre ciò che volevano era aria per respirare e spazi per giocare. Ed era un loro diritto. Diritto a vivere, a essere amati e curati dalla comunità umana. Ma, lo sappiamo bene, non è la prima volta che infieriamo sul nostro futuro. Perciò esorcizziamo l'orrore di essere come siamo e diamo ai piccoli la possibilità di crescere sani e salvi, malgrado noi, immaginando foreste in cui persino un orso li accolga con più tenerezza nel cuore di quanto possa mai averne un essere umano. Oppure ci distraiamo con chiacchiere da bar, con boutade da palcoscenico.

*«Leviamo il voto agli ottantenni e diamolo ai sedicenni... Mettete i passamontagna...».* Sul naufragio non ci esprimiamo. D'altra parte, non è colpa dell'Italia e questo ci rassicura. Il peschereccio era in acque SAR della Grecia. Sono stati i greci a non intervenire. Perciò la nostra coscienza è salva.

Cento bambini. Mi aspettavo fiumi e fiumi di parole. Invece si fa una marcia per la precarietà della vita e non si parla delle vite spezzate così miseramente. I giornalisti notano e mettono in risalto il baciamento di Jasmine Cristallo a Conte, la presenza di Ely Schlein alla manifestazione sul lavoro, nella quale si parla di tutto fuorché di lavoro, e il suo indicare nemici e non soluzioni, il discorso di Ovadia sulla guerra russo-ucraina... ma non notano la mancanza di attenzione verso la precarietà di quelle vite, di quelle madri, che immagino stringessero al petto i figli nell'illusione di poterli difendere, e di quei piccoli che erano e rimangono senza voce.



**Cento bambini.** Sono sui fondali, ora, assieme agli altri, forse 500, dispersi. Un'ecatombe, direbbero i greci, quelli di un tempo, quelli che l'hanno inventata questa parola, *ἑκατόμβη*, che vuol dire cento buoi, cento animali sacrificali. Non sono forse stati questi bambini un sacrificio? Ma a qua-

**«Era già tutto previsto...»**  
La cronaca anticipata dalla letteratura

le Dio abbiamo sacrificato? I trafficanti di uomini al Dio denaro. Ma noi, noi tutti che ci rimpalliamo continuamente la responsabilità di accogliere, a chi abbiamo sacrificato?

**Cento bambini.** E continua il silenzio martellante come *«Il tamburo del piano»* di Garcia Lorca, mentre rimbombano parole vuote su un funerale, un'eredità, un partito, un ponte, il nome di un commissario straordinario. Mentre si sollevano voci scandalizzate contro la Procura di Padova per non aver difeso il riconoscimento formale in anagrafe di 33 bambini, si rimane pressoché muti davanti al diritto alla vita di cento bambini. Perché di questi ultimi non ci sentiamo responsabili. Ma se siamo un paese che crede nella vita, come si urla da più parti, questo naufragio non è "della Grecia", se il traffico di persone è un problema che appartiene alla coscienza di tutta l'Europa, queste morti devono pesare su tutta l'Europa, anche su noi. SAR o non SAR. Le battaglie giuste vanno fatte sempre. Ci riguar-

dano direttamente sempre. *«I care»*, diceva don Milani.

**Cento bambini.** Ancora una volta, e sempre: *«anche se voi vi credete assolti / siete lo stesso coinvolti»* (De Andrè, *Canzone Del Maggio*).

Rosanna Marina Russo

## Il mito e la storia

(Continua da pagina 10)

sa presentava il brigante come una vittima del fato, quasi un socialista con capacità militari e carisma popolare. Salvatore Di Giacomo lesse le memorie e ne trasse un *feuilleton*. Nel suo pamphlet *Per la storia del brigantaggio nel Napoletano*, racconta, con la sua prosa vivace, scorrevole, a tratti colloquiale, protagonisti e vicende del brigantaggio nel regno meridionale dal '700 fino all'età postunitaria. Di Giacomo si chiedeva anche se le evidenti menzogne ed esagerazioni contenute nelle storie dei briganti potessero essere scoperte dalla scienza.

È ciò che è avvenuto perché la ricerca storica ha ricostruito la verità che è dietro il

mito dei briganti patrioti, un mito ripreso e rielaborato da una copiosa letteratura neoborbonica, sviluppatasi a partire dagli anni '90 del secolo scorso per reazione ai violenti attacchi portati dalla Lega Nord ai meridionali. Un risentimento giustificato, ma che ha imboccato la via sbagliata, quella della costruzione del mito del regno duosiciliano e di coloro che, a vario titolo, lo sostenevano. Così, novant'anni dopo la pubblicazione delle memorie, l'immagine, del tutto inventata, che Crocco aveva voluto dare di sé, è stata fatta propria dal neoborbonismo, all'interno di una mitologia che ha fatto presa sull'immaginario collettivo, ma che ha rappresentato anche un grave danno per il Mezzogiorno, di cui ha offerto un'immagine negativa, vittimistica e antistorica.

Felicio Corvese

CLINICA  
VILLA DEL SOLE

150 posti letto (130 in accreditamento) per Medicina Generale, Cardiologia, Chirurgia Generale, Chirurgia Vascolare, Otorinolaringoiatria, Oculistica, Ortopedia e Traumatologia, Ostetricia e Ginecologia, Urologia

Ambulatori di Endoscopia Digestiva Completa, Dermatologia, Medicina Interna, Ostetricia e Ginecologia, Urologia, Cardiologia, Oculistica, Otorinolaringoiatria

Caserta, Via Nazionale Appia 35  
Tel. 0823 251111

# Maturità e modernità



**C'era una grande attesa**, tra gli studenti e non solo, per l'avvio della prima prova di maturità. Fallimentare il tototracce, che puntava su anniversari celebri (vedi i 150 anni dalla morte di Manzoni o il centenario della pubblicazione de *La coscienza di Zeno*) ma anche a temi di attualità come la guerra in Ucraina, la diffusione dell'intelligenza artificiale, il lavoro e le sue declinazioni. All'apertura della busta ufficiale della maturità 2023, gli studenti si sono trovati di fronte a tracce totalmente diverse da quelle auspiccate.

**Tre le tipologie proposte:** A, analisi del testo che ha visto la maggior parte degli esaminandi in difficoltà con un testo poetico di Quasimodo e una prosa di Moravia: due autori che difficilmente rientrano nel programma del quinto anno, come ammesso da gran parte degli studenti intervistati. Per la tipologia B, ovvero il testo argomentativo, gli studenti potevano scegliere tre ambiti di discussione: 1. Storico politico, con un testo di Chabod sul concetto di Nazione; 2. Tecnico scientifico, con un passo tratto da *Dieci cose che ho imparato* del compianto Piero Angela; 3. *Intervista con la storia* di Oriana Fallaci, giornalista e scrittrice da sempre molto stimata negli ambienti di destra. E infine, per il tema di attualità, una traccia su whatsapp, da uno spunto riflessivo del giornalista Marco Belpoliti su *Repubblica* e una lettera aperta scritta in tempo post covid da un gruppo di accademici all'ex ministro dell'istruzione Bianchi.

**Fatta questa veloce panoramica**, salterà dunque all'occhio quanto la maturità di quest'anno, la prima del governo Meloni, sia stata strumentalizzata e politicizzata. Basti pensare a come sia stato decontestualizzato lo scritto di Chabod, per plasmarlo meglio al concetto di "patria" tanto caro alla destra attuale. Basti pensare inoltre all'intento provocatorio (incidente diplomatico poi risolto) della traccia rivolta a Patrizio Bianchi. Per finire con Oriana Fallaci, la cui

presenza all'interno delle tracce fa pensare che si stia conseguendo una maturità negli anni ottanta o novanta, anziché nel nuovo millennio. *«Tracce retoriche - scrive Il Manifesto - avulse dai programmi di studio ma collegate tra loro da un miscuglio di tradizionalismo e nazionalismo»*. E menomale che nell'indifferenza generale e nel silenzio imbarazzante degli ambienti dell'opposizione (scartando l'episodio Bianchi che ha mobilitato anche i sindacati e qualche parlamentare del Pd) c'è stato qualcuno che ha sottolineato l'amara realtà dei fatti.

**Insomma, tra molte perplessità e indecisioni**, i nostri ragazzi sono comunque riusciti a cavarsela. Scegliendo, per la stragrande maggioranza, il tema di attualità dedicato all'elogio dell'attesa: quali e quanti aspetti negativi portati da whatsapp e dall'abitudine all'immediatezza. Un articolo, quello di Belpoliti, datato 2018, dunque anche poco attuale rispetto al presente. L'articolo di Marco Belpoliti fa una descrizione analitica accurata su quella che è la società dell'immediatezza. Lo conferma il modo di comunicare: non più missive, quelle lettere scritte a mano e spedite con la speranza che arrivassero a destinazione senza perdersi; né gli ormai obsoleti sms, bensì whatsapp: l'applicazione dei messaggi istantanei, quella delle spunte blu ad avvisare che il messaggio è arrivato ed è stato visualizzato. *«E allora perché non risponde?»*: ecco l'impazienza, secondo il giornalista di *Repubblica*. Che, quando ha scritto e pubblicato questo pezzo, nemmeno lontanamente avrebbe immaginato il lungo periodo di attese e silenzi che ci avrebbe visto protagonisti di lì a qualche anno. Già, perché nell'era del digitale, dell'istantaneo e del simultaneo, ci siamo immersi in una delle attese più grandi e pesanti da sopportare: debellare una pandemia.

**Il Covid**, grande protagonista degli ultimi tre anni, ha rivoluzionato, in parte, ciò che è la descrizione quasi perfetta di questo ar-

ticolo. Il non saper attendere, il volere tutto e subito, avere a disposizione quei mezzi che annullassero il concetto di spazio e tempo non si sono rivelate delle vere e proprie risorse, nella necessità? Ciò che nel 2018 veniva additato come un limite della società, alla luce della storia recente può essersi trasformato quasi in un vantaggio. La simultaneità, che in epoca precovid ci costringeva a vivere come una fisarmonica, dilatando e restringendo le emozioni nello spazio di pochi secondi, è stata l'antidoto contro l'isolamento, il lockdown, come amavamo definirlo. L'asso nella manica per sconfiggere non più il senso dell'attesa ma quello - incolmabile - della distanza.

**E allora, se è vero** che non siamo più capaci di aspettare, come è possibile essere sopravvissuti a tre anni di restrizioni e "attese"? Forse le parole di Marco Belpoliti, nel 2018, intendevano solo essere giudicanti nei confronti di una società che lui stesso mal sopportava, perché adattarsi al nuovo non è mai semplice. E allora, non è più bello - e facile - crogiolarsi nelle nostalgie del passato, elogiando una lentezza che non esiste più, osannando quella "sana" ansia da attesa che faceva palpitare il cuore più del dovuto? Questo lascia intendere Marco Belpoliti nel suo elogio dell'attesa. Ma oggi, a distanza di cinque anni dalla stesura di quell'articolo, ha ancora senso criticare negativamente questo nuovo mondo fatto di spunte blu e di risposte date in tempo reale, considerando che è proprio questo ad averci salvati nel buio della pandemia, permettendoci di attraversare il tunnel e rivedere la luce? E, ancora: dopo tutti questi anni passati in un limbo, soprattutto per gli adolescenti a cui è stata sottoposta questa traccia, privati di una parte fondamentale del bagaglio di esperienze necessario alla crescita, non è forse più lecito elogiare l'immediato, il simultaneo e l'istantaneo?

**La verità è che molti studenti** hanno scelto questo tema non già perché lo trovavano interessante e "attuale", ma semplicemente perché era l'unico che poteva essere argomentato anche senza particolari conoscenze, conoscenze che - ahimè - questo sistema scolastico non fornisce. E allora, se è vero che con queste tracce si voleva sottolineare la "tradizione" di questo governo, non potrebbe - per la sinistra - diventare un contropiede per parlare di innovazione, rivoluzione e riforme di un sistema scolastico incancrenito e stantio? C'è vita oltre la Seconda guerra mondiale per i nostri maturandi, o la storia termina - come trent'anni fa - ancora nel 1945? Ci sono parole scritte da studiare che non siano D'Annunzio, Svevo e Pirandello? La letteratura contemporanea nelle scuole quando arriverà? Lo stesso campo tecnologico, oltre i rudimenti di fisica e chimica nemmeno sufficienti a superare un esame universitario, vedrà un suo sviluppo tra i banchi di scuola?

La mente brillante di Piero Angela, capace di essere uomo del suo tempo ma anche del nostro, ci ha lasciato in eredità una disamina perfetta di quella che è l'oscillazione della tecnologia e dello sviluppo di un paese in termini di risorse ed economia. E perché, dunque, non inserire queste tematiche nei programmi ministeriali, senza ritrovarseli "una tantum" all'esame di maturità spazzando i ragazzi? Nel suo libro *Dieci cose che ho imparato* (al centro di una delle tracce della maturità), fa riferimento - nel particolare - a due concetti che ben fotografano ciò che sta accadendo di anno in anno nella società del nuovo millennio. E lo fa, manco a dirlo, facendo riferimento proprio alla fotografia: descrivendo il declino abissale di quello che negli anni ottanta e novanta fu un vero colosso del settore: la Kodak. Nell'era dell'istantaneo e del digitale, l'azienda si è dimostrata, infatti, incapace di stare al passo con le nuove generazioni e di mettersi a ruota delle continue esigenze di un mercato completamente rivoluzionato.

È questo, nei fatti, il cosiddetto processo di "distruzione creativa", già citato negli anni da economisti del calibro di Marx e Schumpeter. Ma gli studenti di oggi avrebbero saputo spiegarlo? Avrebbero saputo intuire come il capitalismo, per preservare sé stesso, debba rivoluzionare le proprie risorse e attingerle non già da beni primari ma da quella che viene definita "ricchezza immateriale"? Ecco la risoluzione più ovvia e lineare che segue questa analisi socio economica. E che significa, questo termine "immateriale" associato a un sostantivo quale ricchezza, che per definizione è un accumulo di beni? Sembrerebbe quasi un ossimoro, se non fosse che i recenti sviluppi nel campo della tecnologia danno ragione a chi per primo fece uso di questi concetti, quasi per assurdo, descrivendo uno scenario futuro degno di un romanzo distopico.

Con l'introduzione della cosiddetta intelligenza artificiale stiamo raggiungendo, anzi, l'apice delle ricchezze immateriali immaginabili e la "guerra" in questo campo la vincerà chi saprà meglio adattarsi alle nuove risorse a disposizione, a carpirne i vantaggi ma soprattutto gli effetti, aprendosi ai molteplici scenari che ne potrebbero conseguire e dotarsi così di un paracadute per prevenirne le discese inaspettate.

Anna Castiello

[ilcaffè@gmail.com](mailto:ilcaffè@gmail.com)



**0823 279711**

## Il Caffè Megafono

Apprendiamo a mezzo stampa (*Il Mattino* del 14 giugno), delle dichiarazioni dell'assessora allo Sport Gerardina Martino e del presidente del Tennis Club Caserta secondo i quali la progettazione dei campi e dello stadio del Tennis all'interno dell'area ex MaCRICO è già in corso. Non essendo arrivate smentite da parte della Fondazione "Casa Fratelli Tutti" temiamo che la notizia sia vera.

Una notizia di una vergognosa gravità perché avvia la temuta parcellizzazione dell'area e il suo uso privato e non per il dichiarato bene pubblico. Dunque, mentre attendiamo ancora l'annunciato e mai visto progetto complessivo, atteso per fine aprile, ecco un primo pezzo di MaCRICO ceduto ad una associazione privata il cui presidente Fabio Provitera è fratello del membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione "Casa Fratelli Tutti", Paolo Provitera, una commistione di interessi in capo ad una stessa famiglia!!!

Signor presidente Vella cosa ha da dichiarare? È il momento di togliersi la maschera e di dichiarare le sue concrete decisioni. E il presidente dell'IDSC Antonello Giannotti e il vescovo di Caserta Pietro Lagnese cosa dicono in proposito?

A noi sembra che il prolungato silenzio di queste settimane, oltre vaghe e generiche dichiarazioni, sia premessa per bruttissime sorprese per i cittadini mentre sappiamo che continuano indegne pressioni per aggirare l'ostacolo dei vincoli e si dice che prendano corpo nuove e vecchie alleanze tra Istituto Diocesano Sostentamento Clero, Fondazione, Curia diocesana e l'onnivoro club degli speculatori casertani.

Ma di tutto questo a tempo e luogo faremo articolata denuncia nelle sedi ecclesiali competenti.

Intanto signor presidente Vella registri che il Comitato non è composto da una ventina di persone, come lei avventatamente sostiene, ma da oltre 30 associazioni cui aderiscono cittadini liberi e non in vendita.

Comitato Macrico Verde



**CLINICA  
VILLA DEL SOLE**

**Via Nazionale Appia, 35  
81100 Caserta  
Tel. 0823 251111**

---

*La struttura opera in un complesso edilizio dove si effettuano prestazioni per le branche di medicina, cardiologia, ostetricia, ginecologia, oculistica, ortopedia, otorinolaringoiatria, chirurgia generale, chirurgia vascolare, urologia, per la presenza di un laboratorio modernamente attrezzato e del servizio di diagnostica per immagini comprensivo di RX, TAC, MOC ed ecografia.*

*La Clinica Villa del Sole S.p.A. è una modernissima struttura all'avanguardia dotata dei migliori strumenti e delle migliori tecnologie in campo medico attualmente in circolazione, grazie alle quali il personale sanitario riesce a offrire diagnosi più rapide e terapie mirate.*

*Il personale, umanamente e professionalmente qualificato, è impegnato a realizzare un modello di assistenza globale, sintesi di rigore scientifico e di umanizzazione delle terapie, ponendosi al servizio del malato.*

**150 POSTI LETTO DI CUI 130 IN ACCREDITAMENTO:**

<i>Medicina Generale</i>	<i>Chirurgia Vascolare</i>	<i>Ortopedia e Traumatologia</i>
<i>Cardiologia</i>	<i>Otorinolaringoiatria</i>	<i>Ostetricia e Ginecologia</i>
<i>Chirurgia Generale</i>	<i>Oculistica</i>	<i>Urologia</i>

**PRESTAZIONI AMBULATORIALI IN ACCREDITAMENTO:**

*Diagnostica per Immagini e Medicina di Laboratorio*

**AMBULATORI DI:**

<i>Endoscopia Digestiva Completa</i>	<i>Urologia</i>
<i>Dermatologia</i>	<i>Cardiologia</i>
<i>Medicina Interna</i>	<i>Oculistica</i>
<i>Ostetricia e Ginecologia</i>	<i>Otorinolaringoiatria</i>




## Sabato 24 giugno

**LIDIYA KOYCHEVA & BALKAN ORKESTRA**

Sorrento, Villa Fiorentino, ore 20.30, ingresso libero fino a esaurimento posti, info 328 200 5169. Lidiya Koycheva è figlia d'arte, papà fisarmonicista di fama internazionale e mamma ballerina professionista di danze tradizionali bulgare. L'amore per la sua terra e per le tradizioni popolari spinge Lidiya a formare una sua vera e propria Balkan Orkestra. Ha condiviso il palco con artisti quali Goran Bregovich, Ibrahim Maalouf, Incognito (con cui registra anche un singolo in studio), Eugenio Bennato, Vinicio Capossela, Tonino Carotone e molti altri. Formazione: Lidiya Koycheva voce, Kiril Plavlov clarinetto e sassofono, Tony Mastrulli chitarre e voce, Claudia Danni fisarmonica, Christian Ferraro tromba, Paul Zogno basso, Stefano Petrini batteria.

**ALESSANDRO LANZONI TRIO  
FEAT FRANCESCO CAFISO**

Sannio Music Fest 2023, Teatro Romano di Benevento, ore 21.15, ingresso gratuito fino ad esaurimento dei posti. Formazione: Alessandro Lanzoni piano, Francesco Cafiso sax, Matteo Bortone basso, Enrico Morello batteria. Giovani, amici, uniti da una passione per il jazz che li ha portati a cercare le esperienze formative più prestigiose: è infatti nelle aule di Siena Jazz, durante i due anni dell'International Jazz Master, che Alessandro Lanzoni, Enrico Morello e Matteo Bortone si sono incontrati, e si sono subito capiti. Al gruppo si aggiunge come Special Guest Francesco Cafiso, un musicista dalle doti straordinarie che vanta collaborazioni internazionali di grandissimo prestigio. Il repertorio sarà costituito da brani originali, ma anche da brani della migliore tradizione del jazz, con scelte estremamente mirate (Monk e Coltrane su tutti).

**MONI OVADIA E ROM ARAB BEAT**

Napoli, Villa di Donato, Piazza Sant'Eframo Vecchio 345.7069148, biglietto unico 20 euro (minori anni 25 euro 10). Prenotazione obbligatoria esclusivamente attraverso mail a [prenotazioni@villadidonato.it](mailto:prenotazioni@villadidonato.it); i biglietti possono essere acquistati tramite il sito [www.villadidonato.it](http://www.villadidonato.it) oppure tramite il circuito Concerteria (Via Michelangelo Schipa 15, Napoli - [www.concerteria.it](http://www.concerteria.it)). L'acquisto in Villa sarà possibile anche "last minute" in ragione della disponibilità dei posti. Napoli Meeting delle Musiche del Mediterraneo I edizione. Artisti gipsy, folk-progressive, percussionisti, musicisti di fama internazionale, anime del Mediterraneo. Dove si incontra il filo rosso della musica, che attraversa il Mediterraneo, dalla Turchia all'Andalusia; dove si conoscono armonie, sonorità, comunanze e diversità, cresciute sotto lo stesso sole e lo stesso mare. Dove la musica racconta voci di storie di

Live!

Paolo Russo

due millenni. Con Moni Ovadia e Rom Arab beat, Paolo Rocca Clarinetti, Ziad Tra-belsi Voce e oud, Primiano Di Biase Tastiere, Albert Mihai Fisarmonica, Giovanni Lo Cascio Percussioni.

## Domenica 25 giugno

**LELLO PETRARCA - LINDA ANDRESANO**

Quarto appuntamento alla Terrazza Leuciana (Belvedere di San Leucio) per "Tramonti al Belvedere" organizzato dalla Genovese Management in collaborazione con la Pro Loco Real Sito di San Leucio. Inizio spettacolo al crepuscolo (all'incirca 20.30), info e prenotazioni 371.4966248 - 331.4124310. Spettacolo gratuito senza posto a sedere; sedute numerate € 10 solo su prenotazione.

**COMA COSE**

Palazzo Reale di Napoli - Noisy Naples Fest, biglietti sul circuito ETES. I Coma tornano quest'estate per suonare sui principali palchi e festival di tutta Italia. Alla 73ª edizione del Festival di Sanremo il loro *L'Addio* vince il Premio Sergio Bardotti al miglior testo e il Premio Lunezia. Per il loro Summer Tour i Coma Cose pubblicano un nuovo singolo, *Agosto Morsica*, suonato in anteprima live al Concertone del Primo Maggio di Roma, ora disponibile su tutte le piattaforme digitali.

**BLAMIRES & KILLER COMBO**

Bourbon Street Jazz Club in Via Bellini 52 Napoli ore 21.30, organizzato dal Live Tones, info e prenotazioni: 338.9941559 - 338.8253756. Costo del biglietto € 10.00 acquistabile la sera stessa al Bourbon Street, in prevendita go2 e prevendite fisiche territoriali. Drink e Food alla carta. Cantante e Chitarrista, David Blamires è vincitore di un Grammy Award. Come membro stabile del Pat Metheny Group, a cavallo tra gli anni '80 e '90 si è esibito quasi in ogni parte del mondo. Di recente ha collaborato allo spettacolo *Viva De André*, per la presentazione dell'omonimo album all'Auditorium Parco della Musica di Roma, concerto in cui ha stabilito una grande intesa con la band diretta da Luigi Masciari e composta da Giampiero Locatelli, Francesco Poeti e Pietro Iodice. Il gruppo propone un set eclettico incentrato sulla straordinaria vocalità di David Blamires spaziando tra brani originali, Pop Americano rivisitato, Jazz standards e classici del Pat Metheny Group.

## Lunedì 26 giugno

**PAKY+SLF**

Belvedere di San Leucio (Un'estate da BelvedereRe) ore 21.00, biglietti su Ticketone. Da una parte, un nome sempre più forte nella scena rap nazionale: due dischi di platino per il suo primo album. Dall'altra, un collettivo fortissimo già disco d'oro che comprende Vale Lambo, Lele Blade, Niko Beatz, Mv Killa e Yung Snapp.

## Giovedì 29 giugno

**EDOARDO BENNATO**

Belvedere di San Leucio (Un'estate da BelvedereRe) ore 21.00, biglietti su Ticketone. Edoardo Bennato con grinta e passione proporrà un concerto ad alto contenuto rock & blues: un'esperienza emozionale con brani e melodie che sono entrati a far parte del nostro immaginario collettivo. Ad affiancarlo sul palco per due ore di pura energia ci sarà la BeBand, la formazione storica che lo segue da anni: Giuseppe Scar-pato (chitarre), Raffaele Lopez (tastiere), Gennaro Porcelli (chitarre), Arduino Lopez (basso) e Roberto Perrone (batteria).

**ELISABETTA SERIO TRIO *TE DOY EL GUSTO***

Agorà San Sebastiano al Vesuvio Parco Urbano di via Panoramica, ore 21.15, posto a sedere non numerato €. 18.00 + prevendita, biglietti circuito go2 e ticketone. Elisabetta Serio pianoforte, Aldo Capasso contrabbasso, Leonardo de Lorenzo batteria, Special guest Javier Giroto sax soprano e baritono. Il programma dello spettacolo prevede composizioni originali, tributi a Pino Daniele e non solo...

## Venerdì 30 giugno

**JOE BARBIERI & FRIENDS - 30 ANNI SUONATI TOUR**

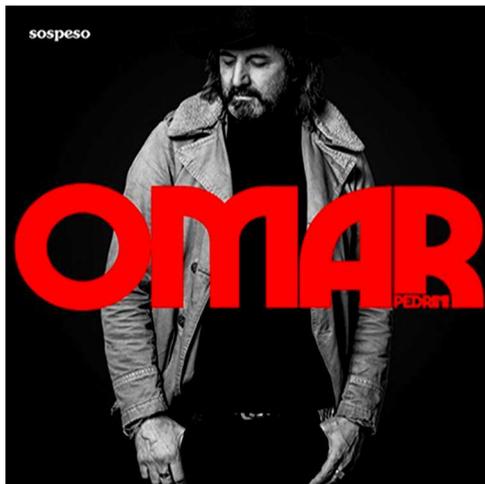
Sannio Music Fest 2023, Teatro Romano di Benevento, ore 21.15, prevendite go2, ticketone. Platea numerata 27.00 + prevendita, gradinata non numerata €. 22.00 + prevendita. Sul palco con Joe Barbieri una squadra di sognatori oltre a tre amici speciali: Fabrizio Bosso, Ghemon e Nick The Nightfly. «*Ci sono luoghi dai quali la musica che scrivo pare esser fatalmente attratta. Forse è solo il desiderio di poterla ascoltare nobilitata dal risuonare in spazi così meravigliosi e pieni di memoria. Mi è accaduto di provare questa sensazione, visitando lo splendido Teatro Romano di Benevento. Ebbene grazie a Michele Solipano e al Sannio Music Fest tra pochi giorni questo grande desiderio si tradurrà in realtà*» (Joe Barbieri).

Questo è un estratto delle segnalazioni più interessanti di Caserta Eventi. Per altri aggiornamenti [facebook.com/CasertaEventiNews](https://www.facebook.com/CasertaEventiNews)

## Omar Pedrini *Sospeso*

*Sospeso* è il nuovo album, il sesto da solista, di Omar Pedrini. Stiamo parlando di un ragazzone di 56 anni, bresciano doc ma milanese di adozione, che ha avuto, artisticamente parlando, più di una vita. In primis in un gruppo come i Timoria, che negli anni tra il 1987 e il 1998 è stata una delle migliori rock band italiane in circolazione. Al tempo il cantante era Francesco Renga ma i forti dissapori (si era parlato di divergenze artistiche, ma col tempo si è saputo che c'entrava anche una donna) hanno spinto quest'ultimo a lasciare il gruppo per la carriera solista. I Timoria hanno continuato fino al 2002 con quelle istanze rock che per Pedrini erano irrinunciabili e gli va dato atto che anche in quella vita è riuscito a mantenere la band in un confortante equilibrio di musica e testi che in gran parte riflettevano il mondo di quegli anni. Il tutto con un buon riscontro di pubblico e di vendite. La terza vita è quella che gli è toccata dopo la diagnosi di cardiopatia per la quale è stato operato più volte (almeno 5 interventi solo negli ultimi due anni). Adesso siamo di fronte a un cantautore fatto e finito ma ancora in continua evoluzione e con l'esigenza di un *carpe diem* reso ancora più autentico per l'agognata salute riacquistata dopo essere stato tra la vita e la morte per più di una volta.

Il cantautore bresciano ha più volte sottolineato di far parte e di rappresentare la X Generation, una generazione "sfigata" anche e soprattutto perché spesso in evidente difficoltà con le criticità degli ultimi decenni, come l'eccessivo individualismo, o le disillusioni se non il disimpegno sulle possibilità di cambiare le cose. «Noi si protestava duramente nelle piazze» continua a ripetere come un mantra per ricordare in primis a se stesso che quel tempo non è mai finito e dovrebbe continuare. Nonostante i gravi problemi di salute, o forse proprio per questi, è uno che oggi assapora la sua nuova vita, la guarda in faccia e l'apprezza come non mai. Non a caso i titoli dei suoi ultimi album - *Come se non ci fosse un domani* del 2017 e quest'ultimo *Sospeso* - sono già di per se eclatanti. *Sospeso* è un disco molto interessante, un vero progetto musicale e artistico. Un lavoro prodotto col suo storico braccio destro Carlo Poddighe (anche coautore di alcuni brani) e suonato coralmente dalla ormai rodanda band che accompagna da anni Omar Pedrini ovvero, oltre il citato Carlo Poddighe (chitarra, tastiere, voce), Stefano Malchiodi (batteria), Mirco Pantano (basso), Simone Zoni (chitarra, voce) e Davide Apollo (special guest alla voce). *Sospeso* è un disco maturo, sopra la



media delle produzioni che sentiamo in giro, un lavoro meditato e complesso con il sound di una solida rock 'n roll band e le influenze sonore che dal post punk, dal new wave al prog rock anni '70, in parte ricorda i Timoria, cioè gli influssi da sempre amati da Omar, ma c'è del nuovo e dell'antico fusi insieme in dieci ottime canzoni che hanno ognuna una preziosità nel testo o nell'arrangiamento, nella progressione armonica come nell'interpretazione.

«Il titolo del disco è nato grazie all'amico Pietro Galeotti. Gli parlavo di questa sensazione [...] degli ultimi tre, quattro anni che sono stati difficili per me. Sono stato sospeso tra la vita e la morte». È un titolo emblematico, che vuole sensibilizzare ai temi cari al cantautore, che da tempi non sospetti tratta di temi legati alla spiritualità, alla salvaguardia del pianeta e all'ambientalismo. In *Sospeso* sembra di trovarsi di fronte all'ennesima coniugazione di un *concept* di ultima generazione: dove Pedrini si invola come alfiere dell'urgenza di rialzarsi, lottare, non abbandonare le speranze e anzi rimboccarsi le maniche, e dedica tutti i suoi sforzi per dare voce e speranza alle nuove generazioni. Pedrini si immedesima con chi osa sfidare l'indifferenza o peggio l'intolleranza. È facile capire quanto fondate siano le paure dell'artista e di come nonostante siamo tutti un po' 'sospesi'; lui propone un civile e doveroso impegno democratico che potrebbe portare in futuro a evitare scontri generazionali e altre difficoltà.

*Sospeso* è sicuramente tra i migliori lavori usciti dalla penna dell'artista bresciano. Il racconto inizia con *Dolce Maria*, un rock che sembra una preghiera laica sul mondo e i suoi inquietanti interrogativi. Si passa a *La Giusta Guerra*, una morbida ballad che con il coro ha tratti gospel di speranza per il futuro. Ecco poi *Diluvio universale*, singolo di grande impatto, con un video tra



John Fante e molte citazioni futuribili che evocano l'apocalisse ma con un fondo di soluzione da suggerire per venirci fuori. Il racconto prosegue e si rafforza con la bellissima *Ombre Etrusche (Un Canto Orfico)*, ottimo esempio di dove Pedrini è riuscito ad arrivare con richiami a una "dolcissima Euridice" e sprazzi di progressive rock pieni di grande forza evocativa. Ma descrivere una a una le canzoni rischia di spoilerare l'ascolto di un album colto e innovativo che ognuno deve e può apprezzare ascolto dopo ascolto. Dopo il periodo del Covid, che ha lasciato tutto il mondo col fiato sospeso, Omar Pedrini è riuscito in un'altra grande impresa riuscendo a infondere nelle sue nuove canzoni il suo intenso vissuto tra la vita e la morte in un disco personale e profondo, dove la voglia di lottare e di vivere emergono continuamente e testardamente.

Dedicato alle nuove generazioni da un autore attento ai mali del mondo e da un uomo cinquantenne anarchico pacifista che sogna un'umanità unita nella pace e nella giusta guerra all'inquinamento del pianeta e ai cambiamenti climatici. Senza inutili e gratuite nostalgie ha scelto di vivere il presente scrivendo delle ottime canzoni, di cantarle e di suonarle con un'energia straordinaria. In pratica siamo di fronte a un nuovo splendido capitolo della sua carriera ricco di sostanza e credibilità. Merce abbastanza rara rispetto a molti dischi contemporanei. Ad uno che "ha visto la morte in faccia" e che ha attraversato di tutto e di più non possiamo che dire grazie. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

sara

assicurazioni

Agenzia di Casagiove  
Gesualdo Antonio

Via Recalone 8  
CASAGIOVE  
Tel. 0823 464515

## A San Leucio Sostituzione etnica

I più attenti avranno sentito parlare o letto, in questi ultimi mesi, di “sostituzione etnica” in Italia. In realtà, si tratta di una questione molto sentita. Se oggi i più “timorosi” vedono l’arrivo di tanti stranieri nel nostro Paese, addirittura negli anni ‘60 il “problema” era tutto interno italiano. L’emigrazione di massa dal sud verso il nord Italia più industrializzato già allora alimentava “paure”. Così qualcuno ricorderà cartelli davanti alle abitazioni - a Torino, a Milano - con scritte del tipo «*Non si affitta a meridionali*». Oggi il problema si è moltiplicato e anche noi a San Leucio viviamo questo “processo”. Ormai, con l’invasione di *salaiuoli, brianesi e vaccaruoli*, la sostituzione etnica è in atto. Addirittura, le ultime notizie ci dicono che ci sarà una *invasione* proveniente anche da Ercole e Puccianiello.

Praticamente, di *ciampajanca* originali già ne sono rimasti ben pochi, e tra pochissimi anni i leuciani autoctoni bisognerà cercarli con il lanternino. Un apposito Comitato locale sta studiando per trovare delle soluzioni per la conservazione “dell’etnia”. A oggi, però, solo risultati miserevoli. C’è chi ha proposto di sposarsi tra paesani e chi si accontenterebbe che almeno uno degli sposi sia di San Leucio, ma anche, addirittura, chi ha sostenuto che per conservare l’etnia si dovrebbe essere discendente *ciampajanca* da almeno tre generazioni. Insomma, come si vede, qualche idea c’è stata, ma poi nella



pratica le cose prendono strade diverse. Per esempio, Ciccillo e Michelina, entrambi leuciani, dopo essersi sposati non sono andati ad abitare a Puccianiello? E che dire di Rafiluccio e Maria Stella, che dopo un mese dal matrimonio si sono separati e lui è andato ad abitare a Caiazzo e lei a Casagiove? Nonostante i tentativi per conservare una *etnia locale*, le vicende della vita scombussolano i programmi. Pensate, ad esempio, a Francuccio e Maddalena, nati e cresciuti qui a San Leucio, che hanno trovato lavoro a Pordenone. Insomma, vai dove ti porta il cuore e pure dove ti porta il lavoro.

**Di tutto ciò, però, a San Leucio** non se ne fanno una ragione. Commenti di varia natura finiscono per tenere in piedi discussioni spesso molto animate. L’altro giorno, per esempio, una coppia proveniente da fuori, con lei dalla pelle bianca e lui dalla pelle mulatta, ha chiesto a due indigeni se ci fossero abitazioni da fittare a San Leucio. Senza mezzi termini gli è stato risposto di no! Poi, quando i due si sono allontanati, gli

“indigeni” hanno commentato: «*E già, mo’ ci mancavano solo loro...*». A questo commento qualcuno ha annuito positivamente, ma qualche altro ha storto il naso. Ora, quelli del Comitato anti-sostituzione etnica hanno pensato di rivedersi più frequentemente per cercare altre idee al fine di trovare una soluzione. Il presidente ha fatto notare che il problema è serio anche perché i brianesi, provenienti dal “circolone”, hanno già invaso San Leucio. Urge una soluzione, per questo il Comitato promotore chiede aiuto a tutti gli indigeni leuciani per trovare una via d’uscita.

**Ma di recente è accaduto** che Giovanni, un leuciano “doc”, abbia chiesto ai componenti del Comitato di dove fossero. Dei sei presenti, tre erano di Cuccagna, due di Bellona e uno di S. Angelo in Formis. A questo punto Giovanni ha dato a quelli del Comitato la via d’uscita tanto cercata: «*Dovete andare sott’ i teglie*». Qualcuno ha pensato che Giovanni volesse mandarlo a quel paese...

Gino Civile

Pianeta



fiction

Il 17 maggio è approdata su AppleTV+ *High Desert*, dark comedy di otto episodi prodotta da Ben Stiller, che vede, al fianco di Matt Dillon, una magistrale Patricia Arquette nei panni dell’antieroina Peggy, una donna di mezza età con dei trascorsi di droga che, dopo la morte della madre instabile di cui si è presa cura tutta la vita, decide di diventare una detective privata. Dietro il riflesso di un personaggio fragile, problematico e in perenne lotta col mondo, si nascondono grande intuito, spirito di osservazione e furbizia che il premio Oscar Patricia Arquette riesce a rappresentare egregiamente in ogni sua sfaccettatura.

**Peggy è una tossicodipendente**, l’uso abitudinario di metadone la spinge sempre più lontana dalla realtà, sottoponendola a uno stato costante di trip, ma il suo forte spirito di sopravvivenza, nonostante le incessanti difficoltà, la condurrà a intrapren-

dere questo insolito percorso lavorativo che farà nascere in lei un’intensa voglia di rivalsa. Ambientata nell’assolata Yucca Valley, in California, *High Desert*, intrisa in un’atmosfera di profondo humor nero, narra, attraverso parabole tragicomiche, della sconquassata vita di una donna guidata da un’incredibile determinazione. Infatti, nell’alternanza tra momenti di scoraggiamento e di assoluta risolutezza, ciò che più ammalia lo spettatore è l’indistruttibile resilienza di Peggy che rimane sempre centrale in tutto il corso della serie.

La serie, creata e scritta da Nancy Fichman, Katie Ford e Jennifer Hoppe, ha ricevuto, per la sua prima stagione, un gradimento del pubblico dell’81%, guadagnandosi, inoltre, il 70% dei consensi della critica, dati che farebbero ben sperare su una possibile seconda stagione che potrebbe giungere a cavallo tra il 2024 e il 2025.

Giovanna Vitale

High  
Desert



## Le erbe del Carolino

*Non c'è miglior medico della Natura: guarisce i tre quarti delle malattie e non parla mai male dei suoi colleghi.*

Louis Pasteur

Lungo le balze delle colline che circondano Caserta si sviluppa (il più delle volte in un percorso sotterraneo) l'Acquedotto Carolino che originando dal Taburno conduce l'acqua alla Cascata della Reggia casertana, ma non solo. Quando si palesa sulle sorprendenti arcate dei cosiddetti Ponti della Valle è come un gigantesco dinosauro che emerge dalle viscere della terra dopo un percorso di decine di chilometri. Da una parte all'altra della vallata, si stende per oltre 500 metri raggiungendo l'altezza di un palazzo di 30 piani dal livello della strada sottostante. Gli appassionati dell'ambiente e delle cose di casa nostra hanno avuto modo in questa primavera di effettuare numerose passeggiate organizzate dalle Proloco di Caserta e Casagiove visitando, a tappe, alcuni tratti della via d'acqua, lambendo i "Casali" di Casolla, Santa Barbara, Tuoro, Garzano... Un accompagnatore d'eccezione è stato Leonardo Ancona, funzionario della Reggia ed esperto dei luoghi, che nell'ambito delle numerose iniziative per celebrare l'anno vanvitelliano (250 anni dalla morte) ha illustrato l'opera di alta ingegneria idraulica e architettonica. Certo, ha richiesto molteplici risorse finanziarie, ma il condotto ha prodotto, negli anni, lo sviluppo economico e sociale del territorio casertano mediante una "rivoluzione industriale" ante litteram unendo il territorio e consentendo l'impianto di una serie di mulini, ferriere, officine, torcitoio del setificio... e addirittura una centrale idroelettrica nel secolo scorso.

Il serpentone di gitanti che sullo sterrato si snoda tra pietraie e macchie di viburni ogni tanto si arresta ad ascoltare e chiedere curiosità. Alcune volte è Leonardo che sottolinea le difficoltà tecniche affrontate dal Vanvitelli e gli accorgimenti adottati per lasciar defluire le acque sen-

za ingorghi, altre volte, in un boschetto di mirti e lentischi, intrattengo i gitanti che chiedono delle erbe aromatiche che, calpestate, denunciano la loro presenza riempiendo l'aria di odori caratteristici. «È tutto merito del Tempo balsamico», dichiaro portando al naso un rametto di ruta che già va ricoprendosi dei peculiari fiori gialli, aperti chi sì e chi no. E continuo, invitando i curiosi ad "assaggiare" col naso gli effluvi della piantina, passandosi i rametti di mano in mano: «C'è un periodo dell'anno caratteristico per ciascuna specie (ma in genere è la tarda primavera) in cui si concentrano nelle erbe le cosiddette "droghe", cioè le sostanze attive specifiche di ciascuna pianta. Nel caso della ruta (*Ruta graveolens*), pianta tossica ma di cui viene utilizzato un solo rametto per aromatizzare la grappa, il periodo mi-



gliore va dalla primavera all'estate, quando la pianta è nel pieno sviluppo. Se ci interessano i fiori di una piantina particolare per ricavarne infusi oppure oli medicamentosi, allora è meglio coglierli prima della completa fioritura».

«E quel cespuglio di fiori gialli?», incalza una signora particolarmente interessata. Mi volto e noto che l'Iperico (*Hypericum perforatum*) indicato dalla gitante è già in fioritura. Aggiungo: «Una piantina interessantissima per l'uso che tradizionalmente se ne fa: con i fiori si prepara un oleolito, cioè un composto oleoso per lenire diversi malanni». E mi dilungo notando l'interesse degli astanti per i rimedi naturali che l'ambiente collinare offre



Iperico

spontaneamente a due passi da casa: «Stando alle raccomandazioni tramandate dalla cultura contadina, che unisce conoscenze scientifiche e credenze magiche, dovremmo aspettare la festività di San Giovanni per raccogliere i fiori, ancora coperti di rugiada, e metterli in un barattolo in cui versare l'olio di oliva (ma meglio quello di mandorla che non irrancidisce) fino a coprirli completamente. Aspettare tre settimane affinché i fiori seccino le sostanze attive, filtrare l'intruglio e usarlo nella farmacia domestica». «Per cosa serve?», si sente una voce curiosa.

Rispondo: «Mia nonna lo usava spesso, ogni volta che c'era da lenire una piccola ferita, un arrossamento, un eritema solare...». Mi fa eco una farmacista, nostra compagna d'avventura: «Per non parlare dei suoi gemmoderivati...».

Allora mi taccio e invito la signora a raccontarci la sua esperienza. Un po' titubante, per educazione non può tirarsi indietro e dice qualche parola per chiarire il termine

noto a pochi: «Sono dei tessuti vegetali embrionali, appunto gemme e germogli, contenenti un concentrato di sostanze attive. Vengono usati nella fitoterapia per mantenere il nostro benessere... ma ciò meriterebbe un discorso più approfondito». Intanto Leonardo apre il cancello del tratto sul ponte Carlo III che ci permette di attraversare la valle stando a 95 m di altezza. E lungo i parapetti in tufo del tratto carrozzabile, il timo (*Thymus serpyllum*) sta colonizzando l'opera architettonica inserendosi tra le pietre antiche. Adorna le gigantesche arcate dei ponti con i minuscoli fiori e rilascia il penetrante aroma di origano a ogni strappo.

Luigi Granatello



**Optometria**  
**Contattologia**  
**Sistema digitale per la**  
**lavorazione degli occhiali**

**Dal 1976 al Vostro Servizio**

**Via Ricciardi 10, Caserta**  
**TeleFax: 0823 320534**



**389 926 2607**

[www.otticavolante.com](http://www.otticavolante.com) [info@otticavolante.com](mailto:info@otticavolante.com)



Quindici fotografie dedicate a tutte quelle donne che sono vittime di violenza, in particolare durante la gravidanza.

È questo il progetto "Più di una vita" della giovanissima Emanuela Vallo, nota sui social anche come Valeria. È di Piedimonte Matese, ha appena 22 anni. La fotografia è la sua passione dall'età di otto anni, ora diventata nelle sue mani strumento di comunicazione sociale. Nelle foto di Emanuela sue coetanee, due ragazze di 20 e 23 anni, casertane, entrambe incinte. Micaela Zappoli di Piedimonte Matese è al nono mese, mentre Giusy Raucci di Gioia Sannitica al sesto. Sono loro le protagoniste degli scatti del progetto nato in collaborazione con Spazio Donna, casa rifugio per donne che subiscono violenza. *«Tra le mura domestiche – racconta Emanuela – sono tanti ogni giorno gli episodi di violenza. Non bisogna mai giustificare nessuna forma di abuso. Nei miei scatti denuncio questo fenomeno che sembra inarrestabile».* E aggiunge: *«A volte una donna non riesce a fare quel passo che, per quanto facile possa essere, le permetterebbe finalmente gioia e libertà. Forse per paura, forse per la poca speranza, per non crederci abbastanza».* Quindi dice: *«Essere o diventare madre è un'esperienza unica per una donna. Vedi un mondo come non l'avevi mai visto. Sicuramente con più ostacoli, ma molto più bello. Ed è pure in questo caso, quando è presente anche la figura del figlio, che per una mamma essere protettiva è la sua priorità. È per questo che ho deciso di far*



## La bianca di Beatrice



*nascere il progetto "Più di una vita" dedicato a tutte quelle donne vittime di violenza durante la gravidanza, donne che non ricevono sostegno soprattutto da parte della persona che dovrebbe essere accanto, ma che magari invece può essere addirittura d'ostacolo».*

**La collaborazione tra la giovane fotografa e l'associazione Spazio Donna** è iniziata l'anno scorso con il progetto sul body shaming. Sull'argomento è stata realizzata una mostra fotografica a Caserta e a Casagiove che ha visto anche il coinvolgimento del Centro Danza OmniarteCaserta. *«Emanuela Vallo - dice Tiziana Carnevale di Spazio Donna - con il suo progetto, cui l'associazione ha aderito e collabora, metterà in evidenza come la gravidanza non sia il "paradiso" che descrivono i più».* E spiega: *«Emanuela è una giovane donna talentuosa, ma soprattutto, per la sua giovane età, è portatrice del pensiero di una generazione di donne che vive una realtà troppo spesso avvilita dalla violenza. Spazio Donna da sempre ha prestato molta attenzione alla violenza ostetrica, alla solitudine cui la società patriarcale con le sue regole e i suoi ritmi costringe le donne in gravidanza. Oggi di fronte a fatti di cronaca che richiamano l'orrore della strage continuiamo ad ascoltare i tanti, troppi, che parlano dell'uomo violento come malato, come preda di provocazioni o preso da un isolato raptus. Una donna gravida è sicuramente una donna più esposta, vive un momento di grande cambiamento, perciò estremamente delicato».* E conclude:

*«Riceviamo troppo spesso richieste di aiuto da parte di giovani mamme afflitte o peggio vittime di violenza psicologica e fisica».*

**Maria Beatrice Crisci**